

Cammino sinodale gruppo giovani età dai 16 ai 18 anni Vicopelago comunità Santa Maria in via
Il percorso si è svolto con due incontri serali dalle 21 alle 23 circa il 28 febbraio e il 22 marzo.

I giovani, nella riflessione, si sono focalizzati sulla domanda fondamentale:

Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

alla quale hanno risposto individualmente.

Camminare insieme: andare tutti verso una direzione

Obiettivi della Chiesa: diffondere il credo

Il sinodo può modificare qualcosa a livello locale e universale?

In sintesi la domanda emersa è stata: “Perché la Chiesa, intesa come istituzione, sta fallendo?”

Risposte:

- perchè c'è disinteresse
- perchè la società sta cambiando, sta divenendo più materialista
- perchè la chiesa non offre gli stimoli cercati dalle persone
- perchè è composta principalmente da vecchi, quindi i ragionamenti sono diversi, non c'è confronto, non c'è ricambio generazionale
- perchè i ragazzi sono “obbligati” a fare servizio in chiesa, il cherichetto, non viene considerata l'emotività dei ragazzi
- non ci sono i giovani perchè non credono in Dio, non credono anche nel modo in cui la chiesa diffonde la parola di Dio
- perchè non piace andare in chiesa
- perchè per i giovani è un'abitudine familiare e non una libera scelta
- perchè i giovani non si ritrovano nel meccanismo della chiesa

Proposte:

- deve coinvolgere di più i ragazzi che vorrebbero una chiesa “più sprint”
- si potrebbero riportare le persone in chiesa partendo dalla promozione di socialità e aggregazione facendo prima comunità e poi chiesa di Dio
- è necessario rispettare la sensibilità dell'altro, utilizzare un approccio diverso, creare attività sportive che divertono e insegnino
- tutte le messe sono uguali, i riti sono sempre uguali, bisognerebbe parlare di attualità e rinnovare il linguaggio del prete
- fare attività di aggregazione nelle quali trovare il senso di Dio
- il sacerdote dovrebbe giocare un ruolo fondamentale alla fine del coinvolgimento dei più giovani
- la fede è qualcosa che serve per dare un significato alla vita e renderla migliore.
- ritrovare il ruolo spirituale della chiesa che ha lasciato il posto ad un ruolo sociale.
- cambiare il metodo di catechismo, evitare argomenti di teologia e lezioni nozionistiche che allontanano il giovane cristiano dalla frequentazione
- creare una comunità da cui poi si avranno cristiani più o meno convinti che in futuro faranno determinate scelte per il loro cammino personale
- è importante trovare educatori più giovani che permettano ai ragazzi di giocare e divertirsi per farli venire agli incontri e creare una comunità di cristiani sana.

Relazione incontri sinodali parrocchia di San Lorenzo a Vaccoli

Comunità Santa Maria in via

Tipologia di gruppo : operatori parrocchiali

Numero partecipanti : 8

Temi analizzati : II ASCOLTARE , IV CELEBRARE

II ASCOLTARE

In questo particolare momento, indubbiamente anche a causa della pandemia, ci sono poche iniziative collettive ma soltanto sporadiche iniziative personali.

Si sente la mancanza di contatti, molte persone per timore o pudore non parlano e non condividono i problemi e le necessità con la comunità. Nello stesso tempo la comunità per pregiudizio o incapacità di recepire i messaggi non è in grado di mettersi in ascolto delle persone in difficoltà come anziani e malati.

Siamo anche in debito di ascolto nei confronti dei giovani, l'impostazione attuale della vita parrocchiale non permette di ascoltare i ragazzi ed accogliere le loro idee.

I ragazzi hanno bisogno di stimoli diversi, il catechismo usa dei metodi non più efficaci. Anche la messa non è coinvolgente per i ragazzi e mancano momenti di incontro in cui recepire i bisogni.

IV CELEBRARE

La liturgia è un momento importante nella vita di un cristiano. La pandemia ci ha costretto a stare a casa e assistere ad una messa in TV piuttosto che in presenza e ciò ci ha fatto perdere la sua essenza. Le celebrazioni all'aperto avrebbero potuto far superare la paura dello stare tutti insieme.

La messa non deve essere solo l'ora della domenica ma deve essere anche una preparazione settimanale da condividere con gli altri : letture, canti, preghiere.

Esiste un limite nei sacerdoti nel rendere l'omelia efficace e recepibile da tutti, si sente la necessità di maggiore semplicità e attualizzazione per poter portare il messaggio con gioia nella vita di tutti i giorni. Per questo sarebbero necessari incontri di riflessione sulla parola al di fuori della celebrazione della messa.

Questi incontri andrebbero comunque organizzati in vari orari in modo da poter garantire la partecipazione di tutti. Infatti, da un lato ci sono difficoltà a partecipare agli incontri serali soprattutto da parte degli anziani che sono impossibilitati ad uscire a tarda sera, mentre dall'altro, gli orari pomeridiani penalizzano gente più giovane che lavora.

Cammino sinodale gruppo adulti S. Maria del Giudice Comunità Santa Maria in via.

Il percorso si è svolto in due incontri serali

Le riflessioni si sono concentrate sulla domanda di fondo -- il significato per noi di Comunità -- incontrarsi e condividere:

- Carenza di testimonianza
- Assenza della famiglia
- Scarsa partecipazione alla S. Messa
- Scarsa partecipazione dei ragazzi
- Difficoltà di condivisione con le altre parrocchie e con i Parroci

PROPOSTE:

- Creare situazioni per incontrarsi, conoscersi e rendersi utili
- cercare di iniziare un cammino con coloro che non partecipano alla vita della comunità
- Stimolare la partecipazione attiva alla S. Messa e alle altre feste parrocchiali diventando protagonisti attraverso canti, segni e preparazione della liturgia
- Utilizzare i gruppi e le associazioni presenti nel territorio per coinvolgere le persone e creare nuove relazioni
- Incontri di preghiera e catechesi per gli adulti
- Preparazione dei catechisti
- Ritrovare la gioia di essere cristiani e di camminare insieme, dando testimonianza
- partecipazione più attiva dei laici per aiutare i Sacerdoti a promuovere iniziative e incontri

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO VIAREGGIO

RELAZIONE PRIMA FASE INCONTRI SINODALI

INCONTRO GRUPPO “AGAVE”

22 marzo 2022

persone presenti circa 20

- Visione video su atti di solidarietà e attenzione agli altri
- lettura brano beatitudini
- riflessione sul tema “compagni di viaggio”:

La nostra comunità cammina insieme e rende partecipi le persone attraverso esempi di generosità, però a volte emerge che “farsi compagni di viaggio di tutti” è ostacolato dalle “differenze”; essere vicini ai “maledetti” di oggi è molto difficile e mette in crisi le coscienze. Non ci sono abbastanza elementi per dire se le persone che partecipano alla S. Messa si sentano di appartenere alla comunità, ma l'impressione è che questo avvenga per una minoranza di esse.

INCONRO GRUPPO “CARITAS”

13 aprile 2022

persone presenti circa 10

Il gruppo si è confrontato su due domande:

- Una Chiesa sinodale, annunciando il Vangelo, cammina insieme. Questo si realizza nella vostra comunità?
La nostra comunità sembra abbastanza impegnata nell'aiuto e nella volontà di aiutare. Però si avverte la necessità di avere più incontri comunitari di preghiera, di lectio divina, poiché a volte non si avverte un atteggiamento di ascolto.
- Il dialogo nella Chiesa e nella società: quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere nel nostro camminare insieme?
Si riscontrano difficoltà nel dialogo poiché non tutte le realtà sembrano disposte a mettersi in questo atteggiamento, inoltre a volte dialogare è difficoltoso a causa dei “pregiudizi”

INCONTRO GRUPPO ADULTI E GENITORI

giovedì 17 marzo

giovedì 31 marzo

persone presenti circa 15 ad ogni incontro

metodologia: visione di un video sulla solidarietà, lettura brano beatitudini, divisione in due gruppi di lavoro, consegna di un foglio guida con domande.

- Primo incontro: compagni di viaggio
La comunità è intesa non solo come parrocchia, ma anche come quartiere o come luogo di lavoro. In certe comunità non è facile sentirsi accolti. Questa comunità è ben organizzata, c'è molta collaborazione, per essere un punto di riferimento deve essere “aperta” a tutti, e deve riuscire a comunicare anche all'esterno e invece questo spesso non accade. Essere comunità è fare le cose tutti insieme, è essere famiglia che abbraccia tutti sia nel fare sia nel non fare. La parrocchia è dove c'è

casa, dove si vede Gesù negli occhi di tutti gli altri.

- Secondo incontro: ascolto

La comunità è sentita come accogliente: accoglienza è sinonimo di ascolto. L'ascolto è una sfida che necessita assenza di pregiudizio, è un procedimento costruttivo. E' fondamentale capire come ascoltare e in questo spesso la tecnologia non aiuta perchè isola e ostacola l'ascolto e l'accoglienza. Per ascoltare occorre fermarsi e dedicare il proprio tempo e i propri talenti agli altri. Nella realtà di oggi, soprattutto con i figli, è essenziale ascoltare il non detto ed educare all'ascolto. Per capire se la comunità è in grado davvero di ascoltare dobbiamo verificarne l'atteggiamento e se possiede gli strumenti adatti. Ci deve essere empatia.

CPP Area 19, Valfreddana Nord.

Verbale n. 1 Incontro Gruppo Sinodale n. 1: Fiano-Loppeggia.

Il giorno 11 marzo 2022, alle ore 21:00, nella canonica di Fiano, si tiene il I incontro del Gruppo Sinodale n. 1. Sono presenti il diacono A. Fochi, il moderatore A. Rugani, la verbalista I. Donati. Sono presenti altresì otto persone residenti a Fiano e Loppeggia: due madri di famiglia, tre padri di famiglia (uno catechista), una coppia di sposi, un insegnante di RC anche catechista.

I temi affrontati sono i seguenti: COMPAGNI DI VIAGGIO, ASCOLTO.

Dopo la preghiera iniziale guidata da A. Fochi e la lettura tratta dagli Atti degli Apostoli, viene distribuito un foglio in cui sono riportate le domande-guida che favoriscono l'inizio della conversazione.

Il moderatore spiega il motivo della riunione, voluta dai Vescovi e dal Papa, spiega cosa sono i gruppi sinodali.

Il diacono invita a leggere le domande proposte.

La segretaria aggiunge che lo scopo dell'incontro è prima di tutto creare un buon clima affinché ciascuno possa intervenire liberamente prendendo come spunto le domande-guida.

Queste le risposte registrate riguardanti il tema COMPAGNI DI VIAGGIO:

- per “nostra Comunità” io intendo quella formata da coloro che conosciamo a partire dalla Chiesa;
- per “nostra Comunità” intendo la comunità cristiana, quella formata dal popolo di Dio;
- ci sono vari tipi di Comunità (famiglia, Chiesa, quella nell'ambito del lavoro, delle amicizie), apparteniamo ad alcune piccole Comunità;
- per Comunità intendo una Comunità aperta; se si è aperti si è pronti a inserirci in altre Comunità; è importante conoscere il proprio credo religioso, viverlo e quindi essere accoglienti;
- possiamo fare Comunità con chiunque incontriamo e dovunque.

Queste le risposte registrate riguardanti il tema ASCOLTO:

- gli “esclusi” sono le persone che non chiedono per orgoglio, bisogna cercarle;
- basta guardarsi intorno e possiamo sapere chi ha difficoltà, ha bisogno di essere ascoltato e agire di conseguenza;
- siamo fortunati a vivere nella nostra piccola realtà, in cui tutti ci conosciamo; in città le persone che vivono nello stesso palazzo neanche si parlano;
- gli emarginati sono i giovani, prima di tutto, emarginati dalla Chiesa;
- come genitori bisogna seminare bene e avrai la speranza di raccogliere;
- bisogna seminare bene anche come catechisti, in modo che dopo la Cresima, i ragazzi possano rimanere o tornare se ben “preparati”;
- è necessario che ciascuno si faccia la domanda “cosa faccio io per i giovani”;
- bisogna far loro conoscere la Parola, formarli in tal senso;
- le persone, quindi anche i ragazzi, però, deve essere pronte a ricevere la Parola;
- gli emarginati sono anche i gay, i separati e spesso non si sentono accolti dalla comunità cristiana; come insegnante di RC ho trattato il tema della testimonianza di fede, ho parlato della vita di C. Acutis e ho notato che i ragazzi ne sono stati molto colpiti; i separati vanno accolti dalla comunità e non giudicati; ricordo che la Chiesa è madre e, come tale, cerca di ascoltare e guidare i suoi figli;
- i separati possono ricevere la comunione se seguono un certo cammino.

Si è concordi nel ritenere di primaria importanza ideare iniziative che coinvolgano i ragazzi e i giovani. Ci proponiamo di riflettere su questo aspetto.

Alle 23:00, dopo la preghiera finale, l'incontro ha termine.

Fiano, 11/03/2022

La verbalista
Ilaria Donati

CPP Area 19, Valfreddana Nord.

Verbale n. 2 Incontro Gruppi Sinodali.

Il giorno 3 aprile 2022, alle ore 16:00, nella Sala di Compagnia di Valpromaro, si tiene il II incontro del Gruppo Sinodale n. 1. Sono presenti il moderatore I. Donati, la verbalista I. Gemignani.

Prendono parte alla riunione, oltre Ilaria e Isabella, rispettivamente di Loppeggia e Gombitelli, tre persone, due residenti a Orbicciano e una, proveniente da un paese estero, temporaneamente presente sul territorio della Parrocchia: un'insegnante, un coniugato e una vedova che frequentano la S. Messa.

I temi affrontati sono i seguenti: COMPAGNI DI VIAGGIO, ASCOLTO.

Il moderatore chiarisce il motivo dell'incontro e spiega cosa sono i "gruppi sinodali": un insieme di persone che provano a conoscersi meglio e a camminare insieme condividendo e testimoniando i valori cristiani.

Ciascuno si presenta e racconta qualcosa di sé e della propria esperienza di fede al fine di creare un buon clima che permetta di parlare liberamente e amichevolmente.

Quattro di noi vivono in realtà piccole, in cui la S. Messa, quando viene celebrata, è frequentata da pochi fedeli:

- una persona sottolinea che il diffondersi della pandemia da Covid 19, con le limitazioni imposte dalla legge e la paura del contagio ad essa legate, ha allontanato la gente dalla partecipazione alle funzioni religiose;

- una di noi rileva che, data la situazione, non poter prender parte alla Messa durante il lockdown totale, ha messo alla prova la nostra fede e, nel suo caso, l'ha rafforzata, nonostante il sacrificio.

Il moderatore invita a pensare a cosa vuol dire "Comunità".

- S è d'accordo che per Comunità si intende quella cristiana formata dalle persone che incontriamo in occasione delle celebrazioni liturgiche, delle riunioni come questa ad esempio, delle iniziative di ispirazione religiosa legate alla Chiesa: "spettacoli musicali" coinvolgenti anche ragazzi e giovani, incontri di preghiera....;

- una di noi rileva che, a causa della pandemia, alcune di tali iniziative non hanno potuto svolgersi – nonostante fossero state organizzate - e anche questo ha "stancato" e tenuto lontano le persone dalla vita della Chiesa, i giovani soprattutto;

- si è concordi anche che la comunità non è solo quella formata da chi frequenta la Messa domenicale, si deve esser pronti a farsi prossimo di chi ci sta accanto o incontriamo nella quotidianità;

- la persona proveniente da altra nazione racconta la propria esperienza di cristiano lì: nella città in cui vive le Chiese sono frequentate da fedeli di culture diverse, che non sono solo italiani o europei; per quanto riguarda le persone di origini italiane, riferisce che gli anziani difendono le loro tradizioni religiose e non si rendono conto che i giovani (nipoti, per esempio) non le possono accettare perché non le comprendono, in quanto vivono in altro contesto; riferisce inoltre di non avere contatti con chi prende parte alle celebrazioni, ma con connazionali che può incontrare in circoli o associazioni di tipo culturale o altro.

Il moderatore fa presente che l'ASCOLTO e ESSERE COMPAGNI DI VIAGGIO sono legati l'uno all'altro: perché possa nascere una comunità è necessario che le persone siano disponibili ad ascoltarsi, a conoscersi, ad aprirsi; poi a camminare insieme, a condividere momenti difficili e gioiosi.

Una di noi rileva che un'altra difficoltà causata dal diffondersi della pandemia è stata l'impossibilità di andare a trovare chi, più fragile, avrebbe avuto bisogno di esser sostenuto e confortato (soprattutto anziani e malati).

Giunti al termine, siamo d'accordo nell'affermare questo: affinché l'incontro di oggi possa produrre qualche frutto e consolidare la nostra conoscenza, ci proponiamo, con la bella stagione, di creare occasioni, anche ricreative, per riunire quanti desiderano condividere con noi momenti di gioia fraterna.

Alle ore 17:15 ci lasciamo, dopo aver recitato una preghiera allo Spirito Santo.

Valpromaro, 03/04/2022

Ilaria Donati, Isabella Gemignani

CPP Area 19, Valfreddana Nord.

Verbale n. 3 Incontro Gruppi Sinodali.

Il giorno 7 aprile 2022, alle ore 21:00, presso la Sala Parrocchiale di S. Martino in Freddana, si tiene il III incontro del Gruppo Sinodale n. 1.

Sono presenti il diacono A. Fochi, il moderatore A. Rugani, la verbalista I. Donati. Prendono parte alla riunione altre sei persone, tre di Loppeggia, una di Fiano, tre di S. Martino, una di Torre: una coppia di sposi, tre coniugati, un'insegnante.

I temi affrontati sono i seguenti: COMPAGNI DI VIAGGIO, ASCOLTO.

Dopo la preghiera iniziale guidata da A. Fochi, viene distribuito un foglio in cui sono riportate le domande-guida che favoriscono l'inizio della conversazione.

Il moderatore spiega il motivo della riunione, voluta dai Vescovi e dal Papa, spiega cosa sono i gruppi sinodali.

La verbalista aggiunge che lo scopo dell'incontro è prima di tutto creare un buon clima affinché ciascuno possa intervenire liberamente in merito agli argomenti proposti.

Ciascuno si presenta e racconta qualcosa di sé e della propria esperienza di fede al fine di facilitare un dialogo amichevole.

Ci si interroga, innanzitutto, su cos'è la "Comunità".

Queste, in sintesi, le risposte:

- Comunità è qualcosa di aperto a chiunque mi sta vicino e riesco a "toccare"; chi mi sta intorno;
- la Comunità deve accogliere tutti, anche chi ha un altro credo; in essa ci deve essere scambio di idee ed esperienze tra persone provenienti da realtà diverse;
- la Comunità deve essere vissuta, il senso di comunità deve essere applicato da chi ne fa parte; ogni albero si riconosce dai propri frutti;
- Comunità si lega tanto con la solidarietà; in essa si deve agire per il bene di tutti, anche di quelle famiglie che vengono lasciate ai margini, non sono coinvolte perché spesso le persone hanno la loro vita, si occupano di essa e non vedono la quotidianità altrui;
- l'ideale per un Cristiano è unire tutti, andare incontro agli altri, accoglierli nella Comunità, anche se sono "lontani";

Si prosegue con lo scambio di idee sui temi predetti (ascolto, compagni di viaggio) prendendo come spunto le domande-guida (es. "Verso chi la Comunità è in debito di ascolto? Vengono ascoltate le persone emarginate?...):

- di cosa hanno bisogno i giovani? Di esempi, a cominciare dalla famiglia e dagli educatori; i ragazzi vanno "agguantati". Come? Invitarli, ad es., ad incontri con esperti che rispondano alle domande più urgenti per loro (rischi per abuso dei social, fenomeni di bullismo, droga....);
- i ragazzi possono essere avvicinati se dai loro sensazioni vere, sincere; è tramite Gesù che posso trasmettere le sensazioni: il perdono è la massima "sensazione" che puoi comunicare, con cui riaprire il cuore delle persone; il perdono è la sensazione base;
- ai ragazzi bisogna dare tempo senza alcuna pretesa di farli essere Cristiani: essere amati li cambia, li segna;
- i ragazzi hanno bisogno di un luogo dove ritrovarsi, l'Oratorio;
- per arrivare ai ragazzi non bastano le cose materiali, bisogna cercare qualcosa di spirituale: nel Vangelo c'è la risposta ad ogni problema;
- nella Comunità manca la capacità di coinvolgere i giovani; un'esperienza positiva in tal senso è avvenuta qualche anno fa in un campeggio in montagna: durante la Messa all'aperto, nelle preghiere spontanee dei ragazzi e nei loro canti si percepiva la gioia; Gesù Cristo è dove c'è poco, l'essenziale; il Signore Gesù è gioia e i ragazzi erano entusiasti;
- quando si dà una sensazione nello Spirito Santo agisce Lui e non noi: le sensazioni che il Vangelo ci dà vanno avanti da loro; quando entriamo nello S.S. siamo nell'Infinito, possiamo dare qualcosa di bello agli altri, che a loro volta essi danno; Gesù Cristo ci ha dato la possibilità di ripartire con l'Amore;
- c'è chi riferisce di aver fatto parte, da ragazzo, dell'Azione Cattolica e di aver conosciuto lì il Signore: "si pregava, si cantava, si guardavano film; facevamo cose diverse in nome del Signore.", lo Spirito Santo deve passare da cose materiali;
-nelle cose materiali deve essere presente il cuore, lo Spirito Santo.

Le proposte scaturite da desideri e aspettative emersi nella serata sono:

- organizzare incontri con esperti rivolti ai giovani che diano delle risposte a domande urgenti inerenti ad aspetti legati alla loro vita;
 - organizzare un pomeriggio/giornata dedicata al tema dell'ecologia/salvaguardia dell'ambiente (ripulitura di luoghi dai rifiuti, passeggiate/escursioni con guida esperta di botanica, incontro/confronto con ragazzi che hanno partecipato alla "Settimana sociale dei cattolici in ottobre 2021" sul tema attuale della salvaguardia dell'ambiente;
 - coinvolgimento dei giovani e giovanissimi in spettacoli a carattere teatrale;
 - le iniziative e gli incontri proposti sono da attuare sull'intero territorio parrocchiale in modo da realizzare uno scambio proficuo tra le persone nei diversi luoghi.
- Alle 23.00, dopo la preghiera finale, ci salutiamo.

San Martino in Freddana, 7/04/22

La verbalista
Ilaria Donati

Parrocchia Valfreddana Nord, n. 19

Verbale n. 3 Incontro Gruppi Sinodali.

Il giorno 7 aprile 2022, alle ore 21:00, presso la Sala Parrocchiale di S. Martino in Freddana, si tiene il III incontro del Gruppo Sinodale n. 1.

Sono presenti il diacono A. Fochi, il moderatore A. Rugani, la verbalista I. Donati. Prendono parte alla riunione altre sei persone, tre di Loppeggia, una di Fiano, tre di S. Martino, una di Torre: una coppia di sposi, tre coniugati, un'insegnante.

I temi affrontati sono i seguenti: COMPAGNI DI VIAGGIO, ASCOLTO.

Dopo la preghiera iniziale guidata da A. Fochi, viene distribuito un foglio in cui sono riportate le domande-guida che favoriscono l'inizio della conversazione.

Il moderatore spiega il motivo della riunione, voluta dai Vescovi e dal Papa, spiega cosa sono i gruppi sinodali.

La verbalista aggiunge che lo scopo dell'incontro è prima di tutto creare un buon clima affinché ciascuno possa intervenire liberamente in merito agli argomenti proposti.

Ciascuno si presenta e racconta qualcosa di sé e della propria esperienza di fede al fine di facilitare un dialogo amichevole.

Ci si interroga, innanzitutto, su **cos'è la "Comunità"**.

Queste, in sintesi, le risposte:

- Comunità è qualcosa di **aperto** a chiunque mi sta vicino e riesco a "toccare"; chi mi sta intorno;
- la Comunità **deve accogliere tutti**, anche chi ha un altro credo; in essa ci deve essere scambio di idee ed esperienze tra persone provenienti da realtà diverse;
- la Comunità deve essere vissuta, il senso di comunità deve essere applicato da chi ne fa parte; ogni albero si riconosce dai propri frutti;
- Comunità si lega tanto con la solidarietà; in essa si deve agire per il bene di tutti, anche di quelle famiglie che vengono lasciate ai margini, non sono coinvolte perché spesso le persone hanno la loro vita, si occupano di essa e non vedono la quotidianità altrui;
- l'ideale per un Cristiano è unire tutti, andare incontro agli altri, accoglierli nella Comunità, anche se sono "lontani";

Si prosegue con lo scambio di idee sui temi predetti (ascolto, compagni di viaggio) prendendo come spunto le domande-guida (es. "Verso chi la Comunità è in debito di ascolto? Vengono ascoltate le persone emarginate?...):

- di cosa hanno bisogno i giovani? Di esempi, a cominciare dalla famiglia e dagli educatori; i ragazzi vanno "agguantati". Come? Invitarli, ad es., ad incontri con esperti che rispondano alle domande più urgenti per loro (rischi per abuso dei social, fenomeni di bullismo, droga...);

- i ragazzi possono essere avvicinati se dai loro sensazioni vere, sincere; è tramite Gesù che posso trasmettere le sensazioni: il perdono è la massima “sensazione” che puoi comunicare, con cui riaprire il cuore delle persone; il perdono è la sensazione base;
 - ai ragazzi bisogna dare tempo senza alcuna pretesa di farli essere Cristiani: essere amati li cambia, li segna;
 - i ragazzi hanno bisogno di un luogo dove ritrovarsi, l’Oratorio;
 - per arrivare ai ragazzi non bastano le cose materiali, bisogna cercare qualcosa di spirituale: nel Vangelo c’è la risposta ad ogni problema;
 - nella Comunità manca la capacità di coinvolgere i giovani; un’esperienza positiva in tal senso è avvenuta qualche anno fa in un campeggio in montagna: durante la Messa all’aperto, nelle preghiere spontanee dei ragazzi e nei loro canti si percepiva la gioia; Gesù Cristo è dove c’è poco, l’essenziale; il Signore Gesù è gioia e i ragazzi erano entusiasti;
 - quando si dà una sensazione nello Spirito Santo agisce Lui e non noi: le sensazioni che il Vangelo ci dà vanno avanti da loro; quando entriamo nello S.S. siamo nell’Infinito, possiamo dare qualcosa di bello agli altri, che a loro volta essi danno; Gesù Cristo ci ha dato la possibilità di ripartire con l’Amore;
 - c’è chi riferisce di aver fatto parte, da ragazzo, dell’Azione Cattolica e di aver conosciuto lì il Signore: “si pregava, si cantava, si guardavano film; facevamo cose diverse in nome del Signore.”, lo Spirito Santo deve passare da cose materiali;
 -nelle cose materiali deve essere presente il cuore, lo Spirito Santo.
- Le proposte scaturite da desideri e aspettative emersi nella serata sono:
- organizzare incontri con esperti rivolti ai giovani che diano delle risposte a domande urgenti inerenti ad aspetti legati alla loro vita;
 - organizzare un pomeriggio/giornata dedicata al tema dell’ecologia/salvaguardia dell’ambiente (ripulitura di luoghi dai rifiuti, passeggiate/escursioni con guida esperta di botanica, incontro/confronto con ragazzi che hanno partecipato alla “Settimana sociale dei cattolici in ottobre 2021” sul tema attuale della salvaguardia dell’ambiente;
 - coinvolgimento dei giovani e giovanissimi in spettacoli a carattere teatrale;
 - le iniziative e gli incontri proposti sono da attuare sull’intero territorio parrocchiale in modo da realizzare uno scambio proficuo tra le persone nei diversi luoghi.
- Alle 23.00, dopo la preghiera finale, ci salutiamo.

San Martino in Freddana, 7/04/22

La verbalista
Ilaria Donati

Parrocchia Valfreddana Nord, n. 19

Verbale n. 3 Incontro Gruppi Sinodali.

Il giorno 7 aprile 2022, alle ore 21:00, presso la Sala Parrocchiale di S. Martino in Freddana, si tiene il III incontro del Gruppo Sinodale n. 1.

Sono presenti il diacono A. Fochi, il moderatore A. Rugani, la verbalista I. Donati. Prendono parte alla riunione altre sei persone, tre di Loppeggia, una di Fiano, tre di S. Martino, una di Torre: una coppia di sposi, tre coniugati, un’insegnante.

I temi affrontati sono i seguenti: COMPAGNI DI VIAGGIO, ASCOLTO.

Dopo la preghiera iniziale guidata da A. Fochi, viene distribuito un foglio in cui sono riportate le domande-guida che favoriscono l’inizio della conversazione.

Il moderatore spiega il motivo della riunione, voluta dai Vescovi e dal Papa, spiega cosa sono i gruppi sinodali.

La verbalista aggiunge che lo scopo dell’incontro è prima di tutto creare un buon clima affinché ciascuno possa intervenire liberamente in merito agli argomenti proposti.

Ciascuno si presenta e racconta qualcosa di sé e della propria esperienza di fede al fine di facilitare un dialogo amichevole.

Ci si interroga, innanzitutto, su cos’è la “Comunità”.

Queste, in sintesi, le risposte:

- Comunità è qualcosa di **aperto** a chiunque mi sta vicino e riesco a “toccare”; chi mi sta intorno;
- la Comunità **deve accogliere tutti**, anche chi ha un altro credo; in essa ci deve essere scambio di idee ed esperienze tra persone provenienti da realtà diverse;
- la Comunità deve essere vissuta, il senso di comunità deve essere applicato da chi ne fa parte; ogni albero si riconosce dai propri frutti;
- Comunità si lega tanto con la solidarietà; in essa si deve agire per il bene di tutti, anche di quelle famiglie che vengono lasciate ai margini, non sono coinvolte perché spesso le persone hanno la loro vita, si occupano di essa e non vedono la quotidianità altrui;
- l'ideale per un Cristiano è unire tutti, andare incontro agli altri, accoglierli nella Comunità, anche se sono “lontani”;

Si prosegue con lo scambio di idee sui temi predetti (ascolto, compagni di viaggio) prendendo come spunto le domande-guida (es. “Verso chi la Comunità è in debito di ascolto? Vengono ascoltate le persone emarginate?...):

- di cosa hanno bisogno i giovani? Di esempi, a cominciare dalla famiglia e dagli educatori; i ragazzi vanno “agguantati”. Come? Invitarli, ad es., ad incontri con esperti che rispondano alle domande più urgenti per loro (rischi per abuso dei social, fenomeni di bullismo, droga....);
- **i ragazzi possono essere avvicinati se dai loro sensazioni vere**, sincere; è tramite Gesù che posso trasmettere le sensazioni: il perdono è la massima “sensazione” che puoi comunicare, con cui riaprire il cuore delle persone; il perdono è la sensazione base;
- ai ragazzi bisogna dare tempo senza alcuna pretesa di farli essere Cristiani: essere amati li cambia, li segna;
- i ragazzi hanno bisogno di un luogo dove ritrovarsi, l'Oratorio;
- per arrivare ai ragazzi non bastano le cose materiali, bisogna cercare qualcosa di spirituale: nel Vangelo c'è la risposta ad ogni problema;
- nella Comunità manca la capacità di coinvolgere i giovani; un'esperienza positiva in tal senso è avvenuta qualche anno fa in un campeggio in montagna: durante la Messa all'aperto, nelle preghiere spontanee dei ragazzi e nei loro canti si percepiva la gioia; Gesù Cristo è dove c'è poco, l'essenziale; il Signore Gesù è gioia e i ragazzi erano entusiasti;
- quando si dà una sensazione nello Spirito Santo agisce Lui e non noi: le sensazioni che il Vangelo ci dà vanno avanti da loro; quando entriamo nello S.S. siamo nell'Infinito, possiamo dare qualcosa di bello agli altri, che a loro volta essi danno; Gesù Cristo ci ha dato la possibilità di ripartire con l'Amore;
- c'è chi riferisce di aver fatto parte, da ragazzo, dell'Azione Cattolica e di aver conosciuto lì il Signore: “si pregava, si cantava, si guardavano film; facevamo cose diverse in nome del Signore.”, lo Spirito Santo deve passare da cose materiali;
-nelle cose materiali deve essere presente il cuore, lo Spirito Santo.

Le proposte scaturite da desideri e aspettative emersi nella serata sono:

- organizzare incontri con esperti rivolti ai giovani che diano delle risposte a domande urgenti inerenti ad aspetti legati alla loro vita;
- organizzare un pomeriggio/giornata dedicata al tema dell'ecologia/salvaguardia dell'ambiente (ripulitura di luoghi dai rifiuti, passeggiate/escursioni con guida esperta di botanica, incontro/confronto con ragazzi che hanno partecipato alla “Settimana sociale dei cattolici in ottobre 2021” sul tema attuale della salvaguardia dell'ambiente;
- coinvolgimento dei giovani e giovanissimi in spettacoli a carattere teatrale;
- le iniziative e gli incontri proposti sono da attuare sull'intero territorio parrocchiale in modo da realizzare uno scambio proficuo tra le persone nei diversi luoghi.

Alle 23.00, dopo la preghiera finale, ci salutiamo.

San Martino in Freddana, 7/04/22

La verbalista
Ilaria Donati

1) INFORMAZIONE DI BASE

- Mercoledì 6 aprile 2022, presso casa privata di un membro della Comunità Parrocchiale 19.

- Partecipanti numero 7
- Tipologia dei partecipanti membri consiglio Pastorale e altri membri della Comunità che partecipano senza alcun incarico nella parrocchia.
- 3 maschi 4 donne da 43 anni a 63

2) PARTE NARRATIVA

Ci siamo ritrovati presso l'abitazione del coordinatore per facilitare un clima disteso e confidenziale. Fin da subito i partecipanti si sono sentiti a proprio agio. Sono state distribuite delle fotocopie: una era la preghiera allo Spirito Santo e l'altra conteneva le domande a cui rispondere, ovvero la domanda di fondo e le domande 5 e 6 proposte dalla Cei.

Dopo aver invocato lo Spirito Santo è stato letto il Vangelo di Luca 10, 1-16 (Missione dei settantadue discepoli) perché considerato attinente alla domanda proposta (corresponsabili nella missione). Dopo ciò, il coordinatore ha letto la prima domanda seguendo lo schema proposto e ha lasciato parlare i partecipanti. Il clima era disteso ma è stato necessario fare diversi richiami per evitare di divagare e per permettere ai partecipanti di poter parlare uno alla volta. Dopo due ore di discussione si sono esauriti gli interventi per la domanda di fondo e la domanda 5.

E' stato deciso di trattare la domanda numero 6 in un altro incontro da fare la settimana dopo Pasqua.

3) PARTE TEMATICA e 4) PARTE PROPOSITIVA

Domanda di Fondo

Ci siamo soffermati molto sulla domanda di fondo, chiedendoci se e come si realizza quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo nella nostra Parrocchia.

Premettendo che il Covid ha complicato tutto, la nostra Parrocchia ha difficoltà a camminare insieme perché siamo molte realtà (13 parrocchie su 4 comuni diversi). Prevalde l'idea di Parrocchia/Paese/Campanile e inoltre abbiamo vissuti diversi. E' emersa la convinzione che non stiamo camminando insieme anche perché se ci fosse più coesione e partecipazione una stessa persona non dovrebbe ricoprire più di un incarico nei paesi con pochi abitanti, invece "la messe è molta, ma gli operai sono pochi". Facile sentire dire la frase "se non lo faccio io, non lo fa nessuno". E' un camminare stanco.

Lo Spirito ci invita probabilmente a promuovere momenti di confronto, di preghiera e di ascolto per facilitare la reciproca conoscenza, promuovendo occasioni di convivialità per far conoscere le proprie realtà. Un'idea potrebbe essere ad esempio che in occasione di una festa patronale si celebri la messa solo in quel paese così da invitare i fedeli a recarsi in quella microcomunità.

L'oratorio potrebbe essere un punto di partenza per un camminare insieme.

Fondamentale deve essere la figura del parroco che deve trascinare e accentrare.

DOMANDA 5. CORRESPONSABILI DELLA MISSIONE.

La missione parte dalla Messa e l'Eucarestia dovrebbe essere il carburante. Dovremmo trasformare in vita quotidiana ciò che abbiamo celebrato! Non è così. Forse per la superficialità con cui ci accostiamo al sacramento dell'Eucarestia.

Ci siamo chiesti in che modo possiamo essere missionari al giorno d'oggi e in che ambiti.

Ognuno può essere missionario sfruttando il proprio talento.

Siamo missionari con l'esempio e possiamo esserlo ovunque; in famiglia, a lavoro, nel tempo libero... Senza tanti discorsi, dovremmo avvicinare la gente, coinvolgerla e dimostrare quanto è bello e gioioso vivere come Gesù. Purtroppo le difficoltà ci sono perché l'immagine che passa della Chiesa è quella della rigida Istituzione e non quella della grande famiglia dove siamo tutti fratelli e figli di Dio. La gente si sente giudicata e non accolta, si sente obbligata a giustificare il proprio operato. In questo senso svolge un ruolo importante il sacerdote che è un po' il capofamiglia. Ma con la crisi delle vocazione queste figure mancano.

Un'area di missione che stiamo trascurando è la famiglia. La famiglia non è più quella di trenta anni fa, spesso sono famiglie allargate e i genitori non sono sposati. La Chiesa deve tenere di conto questa realtà ovvero che la famiglia tradizionale non è l'unico modello esistente e deve trovare un

nuovo approccio inclusivo. C'è la necessità di una catechesi della famiglia più che di una catechesi dei fanciulli. La catechesi dei fanciulli non sempre si svolge in una logica di corresponsabilità, anche se a inizio anno i genitori firmano un foglio in cui si impegnano a farlo. A casa non si parla di Gesù e il catechismo viene vissuto come un obbligo per poter accedere ai sacramenti. Diventa tutto pesante e poco utile.

La Chiesa propone occasioni di solidarietà in collaborazione con enti e associazioni.

La partecipazione a tali iniziative va ben oltre l'essere cristiani. Molte iniziative più che come atto d'amore cristiano sono condizionate dalla spinta emotiva mediatica.

Il sacerdote svolge un ruolo fondamentale di tramite tra la nostra comunità e la diocesi, promuovendo le iniziative con opuscoli e diffondendo le notizie tramite il notiziario parrocchiale e i social media.

Tutti possono contribuire alla costruzione del Regno di Dio perché i valori cristiani sono valori universali.

1) INFORMAZIONE DI BASE

- Mercoledì 6 aprile 2022, presso casa privata di un membro della Comunità Parrocchiale 19.
- Partecipanti numero 7
- Tipologia dei partecipanti membri consiglio Pastorale e altri membri della Comunità che partecipano senza alcun incarico nella parrocchia.
- 3 maschi 4 donne da 43 anni a 63

2) PARTE NARRATIVA

Ci siamo ritrovati presso l'abitazione del coordinatore per facilitare un clima disteso e confidenziale. Fin da subito i partecipanti si sono sentiti a proprio agio. Sono state distribuite delle fotocopie: una era la preghiera allo Spirito Santo e l'altra conteneva le domande a cui rispondere, ovvero la domanda di fondo e le domande 5 e 6 proposte dalla Cei.

Dopo aver invocato lo Spirito Santo è stato letto il Vangelo di Luca 10, 1-16 (Missione dei settantadue discepoli) perché considerato attinente alla domanda proposta (corresponsabili nella missione). Dopo ciò, il coordinatore ha letto la prima domanda seguendo lo schema proposto e ha lasciato parlare i partecipanti. Il clima era disteso ma è stato necessario fare diversi richiami per evitare di divagare e per permettere ai partecipanti di poter parlare uno alla volta. Dopo due ore di discussione si sono esauriti gli interventi per la domanda di fondo e la domanda 5.

E' stato deciso di trattare la domanda numero 6 in un altro incontro da fare la settimana dopo Pasqua.

3) PARTE TEMATICA e 4) PARTE PROPOSITIVA

Domanda di Fondo

Ci siamo soffermati molto sulla domanda di fondo, chiedendoci se e come si realizza quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo nella nostra Parrocchia. Premettendo che il Covid ha complicato tutto, la nostra Parrocchia ha difficoltà a camminare insieme perché siamo molte realtà (13 parrocchie su 4 comuni diversi). Prevale l'idea di Parrocchia/Paese/Campanile e inoltre abbiamo vissuti diversi. **E' emersa la convinzione che non stiamo camminando insieme anche perché se ci fosse più coesione e partecipazione una stessa persona non dovrebbe ricoprire più di un incarico nei paesi con pochi abitanti, invece "la messe è molta, ma gli operai sono pochi". Facile sentire dire la frase "se non lo faccio io, non lo fa nessuno". E' un camminare stanco.**

Lo Spirito ci invita probabilmente a promuovere momenti di confronto, di preghiera e di ascolto per facilitare la reciproca conoscenza, promuovendo occasioni di convivialità per far conoscere le proprie realtà. Un'idea potrebbe essere ad esempio che in occasione di una festa patronale si celebri la messa solo in quel paese così da invitare i fedeli a recarsi in quella microcomunità.

L'oratorio potrebbe essere un punto di partenza per un camminare insieme.

Fondamentale deve essere la figura del parroco che deve trascinare e accentrare.

DOMANDA 5. CORRESPONSABILI DELLA MISSIONE.

La missione parte dalla Messa e l'Eucarestia dovrebbe essere il carburante. Dovremmo trasformare in vita quotidiana ciò che abbiamo celebrato! Non è così. **Forse per la superficialità con cui ci accostiamo al sacramento dell'Eucarestia.**

Ci siamo chiesti in che modo possiamo essere missionari al giorno d'oggi e in che ambiti.

Ognuno può essere missionario sfruttando il proprio talento.

Siamo missionari con l'esempio e possiamo esserlo ovunque; in famiglia, a lavoro, nel tempo libero... Senza tanti discorsi, dovremmo avvicinare la gente, coinvolgerla e dimostrare quanto è bello e gioioso vivere come Gesù. Purtroppo le difficoltà ci sono perché l'immagine che passa della Chiesa è quella della rigida Istituzione e non quella della grande famiglia dove siamo tutti fratelli e figli di Dio. La gente si sente giudicata e non accolta, si sente obbligata a giustificare il proprio operato. In questo senso svolge un ruolo importante il sacerdote che è un po' il capofamiglia. Ma con la crisi delle vocazione queste figure mancano.

Un'area di missione che stiamo trascurando è la famiglia. La famiglia non è più quella di trenta anni fa, spesso sono famiglie allargate e i genitori non sono sposati. La Chiesa deve tenere di conto questa realtà ovvero che la famiglia tradizionale non è l'unico modello esistente e deve trovare un nuovo approccio inclusivo. C'è la necessità di una catechesi della famiglia più che di una catechesi dei fanciulli. La catechesi dei fanciulli non sempre si svolge in una logica di corresponsabilità, anche se a inizio anno i genitori firmano un foglio in cui si impegnano a farlo. A casa non si parla di Gesù e il catechismo viene vissuto come un obbligo per poter accedere ai sacramenti. Diventa tutto pesante e poco utile.

La Chiesa propone occasioni di solidarietà in collaborazione con enti e associazioni.

La partecipazione a tali iniziative va ben oltre l'essere cristiani. Molte iniziative più che come atto d'amore cristiano sono condizionate dalla spinta emotiva mediatica.

Il sacerdote svolge un ruolo fondamentale di tramite tra la nostra comunità e la diocesi, promuovendo le iniziative con opuscoli e diffondendo le notizie tramite il notiziario parrocchiale e i social media.

Tutti possono contribuire alla costruzione del Regno di Dio perché i valori cristiani sono valori universali.

Parrocchia Valfreddana Nord, n. 19

Verbale n. 2 Incontro Gruppi Sinodali.

Il giorno 3 aprile 2022, alle ore 16:00, nella Sala di Compagnia di Valpromaro, si tiene il II incontro del Gruppo Sinodale n. 1. Sono presenti il moderatore I. Donati, la verbalista I. Gemignani.

Prendono parte alla riunione, oltre Ilaria e Isabella, rispettivamente di Loppeggia e Gombitelli, tre persone, due residenti a Orbicciano e una, proveniente da un paese estero, temporaneamente presente sul territorio della Parrocchia: un'insegnante, un coniugato e una vedova che frequentano la S. Messa.

I temi affrontati sono i seguenti: COMPAGNI DI VIAGGIO, ASCOLTO.

Il moderatore chiarisce il motivo dell'incontro e spiega cosa sono i "gruppi sinodali": un insieme di persone che provano a conoscersi meglio e a camminare insieme condividendo e testimoniando i valori cristiani.

Ciascuno si presenta e racconta qualcosa di sé e della propria esperienza di fede al fine di creare un buon clima che permetta di parlare liberamente e amichevolmente.

Quattro di noi vivono in realtà piccole, in cui la S. Messa, quando viene celebrata, è frequentata da pochi fedeli:

- una persona sottolinea che il diffondersi della pandemia da Covid 19, con le limitazioni imposte dalla legge e la paura del contagio ad essa legate, ha allontanato la gente dalla partecipazione alle funzioni religiose;

- una di noi rileva che, data la situazione, non poter prender parte alla Messa durante il lockdown totale, ha messo alla prova la nostra fede e, nel suo caso, l'ha rafforzata, nonostante il sacrificio.

Il moderatore invita a pensare a cosa vuol dire "Comunità".

- S è d'accordo che per Comunità si intende quella cristiana formata dalle persone che incontriamo in occasione delle celebrazioni liturgiche, delle riunioni come questa ad esempio, delle iniziative di ispirazione religiosa legate alla Chiesa: "spettacoli musicali" coinvolgenti anche ragazzi e giovani, incontri di preghiera....;
- una di noi rileva che, a causa della pandemia, alcune di tali iniziative non hanno potuto svolgersi – nonostante fossero state organizzate - e anche questo ha "stancato" e tenuto lontano le persone dalla vita della Chiesa, i giovani soprattutto;
- si è concordi anche che la comunità non è solo quella formata da chi frequenta la Messa domenicale, si deve esser pronti a farsi prossimo di chi ci sta accanto o incontriamo nella quotidianità;
- la persona proveniente da altra nazione racconta la propria esperienza di cristiano lì: nella città in cui vive le Chiese sono frequentate da fedeli di culture diverse, che non sono solo italiani o europei; per quanto riguarda le persone di origini italiane, riferisce che gli anziani difendono le loro tradizioni religiose e non si rendono conto che i giovani (nipoti, per esempio) non le possono accettare perché non le comprendono, in quanto vivono in altro contesto; riferisce inoltre di non avere contatti con chi prende parte alle celebrazioni, ma con connazionali che può incontrare in circoli o associazioni di tipo culturale o altro.

Il moderatore fa presente che l'ASCOLTO e ESSERE COMPAGNI DI VIAGGIO sono legati l'uno all'altro: perché possa nascere una comunità è necessario che le persone siano disponibili ad ascoltarsi, a conoscersi, ad aprirsi; poi a camminare insieme, a condividere momenti difficili e gioiosi.

Una di noi rileva che un'altra difficoltà causata dal diffondersi della pandemia è stata l'impossibilità di andare a trovare chi, più fragile, avrebbe avuto bisogno di esser sostenuto e confortato (soprattutto anziani e malati).

Giunti al termine, siamo d'accordo nell'affermare questo: affinché l'incontro di oggi possa produrre qualche frutto e consolidare la nostra conoscenza, ci proponiamo, con la bella stagione, di creare occasioni, anche ricreative, per riunire quanti desiderano condividere con noi momenti di gioia fraterna.

Alle ore 17:15 ci lasciamo, dopo aver recitato una preghiera allo Spirito Santo.

Valpromaro, 03/04/2022

Ilaria Donati, Isabella Gemignani

SINTESI GRUPPO SINODALE – GRUPPO 3 – RISPOSTE DOMANDA N. 6

1) INFORMAZIONE DI BASE

- Mercoledì 20 aprile 2022, presso Sala parrocchiale San Martino in Freddana.
- Partecipanti numero 9
- Tipologia dei partecipanti membri consiglio Pastorale e altri membri della Comunità che partecipano alla vita della Parrocchia non in maniera diretta.
- 5 maschi 4 donne da 43 anni a 65

2) PARTE NARRATIVA

Dopo aver invocato lo Spirito Santo è stato letto il Vangelo di Luca 24, 35-48 (discepoli di Emmaus). Dopo ciò, il coordinatore ha letto la domanda 6 seguendo lo schema proposto e ha lasciato parlare i partecipanti. Il clima era disteso, ma è stato necessario fare diversi richiami per evitare di divagare e per permettere ai partecipanti di poter parlare uno alla volta. Dopo un'ora e mezzo di discussione si sono esauriti gli interventi per la domanda 6.

3) PARTE TEMATICA e 4) PARTE PROPOSITIVA

6. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Purtroppo il Covid ci ha privato di molte occasioni di confronto e dialogo. Dopo una serie di interventi sul significato stesso della domanda "quali sono i luoghi e le modalità di dialogo

all'interno della nostra Comunità parrocchiali?", riportiamo la risposta data da un partecipante e che ha convinto tutti gli altri intervenuti e cioè che è difficile stabilire i luoghi e le modalità di dialogo all'interno della nostra comunità perché i luoghi sono "fuori luogo". I luoghi possono essere il lavoro, i vicini di casa, la famiglia...Abbiamo riflettuto sul concetto di Comunità parrocchiale che è qualcosa che comprende tutte le persone non solo chi partecipa alla messa.

Le divergenze nascono soprattutto dall'incapacità di trovare punti di incontro. Delle volte ci sono pretese assurde da parte dei fedeli e la Chiesa sembra essere vista come fornitrice di servizi. La Chiesa non deve avere un atteggiamento moralizzante e deve rendere il proprio annuncio adatto ai tempi.

Nelle divergenze bisogna fare un passo indietro e aspettare che lo Spirito Santo agisca. Siamo convinti che lo Spirito Santo sia attivo, agisca per noi e sappia gestire le situazioni. Gesù ci ha insegnato che l'odio e l'amore non convivono. Nei conflitti dobbiamo scegliere l'amore.

Sul nostro territorio non ci risulta che ci siano comunità di differente tradizione religiosa.

Ci sono persone di altre religioni e atei, ai quali la nostra porta non resta chiusa. Il Centro di Ascolto accoglie le persone al di là delle differenze per un aiuto economico e per un supporto di qualsiasi tipo. Il dialogo va ben oltre il credo, è apertura totale verso qualsiasi essere umano. E' sempre un arricchimento per ognuno anche se poi ognuno la pensa diversamente.

PARROCCHIA “VALFREDDANA SUD”

INFORMAZIONI DI BASE

Gli INCONTRI SINODALI sono stati tre:

- Consiglio Pastorale parrocchiale domenica 5 dicembre 2021
- Co pastorale parrocchiale allargato a tutta la comunità domenica 13 marzo 2022
- Consiglio Pastorale parrocchiale martedì 26 aprile 2022

Agli incontri hanno partecipato in media 20 persone.

Età intorno a 60 anni con in media un solo partecipante sotto i 35 anni, pari rappresentanza di uomini e di donne.

I partecipanti sono stati i consiglieri del consiglio pastorale nel primo e terzo incontro mentre nel secondo incontro hanno partecipato alcune persone della comunità.

PARTE NARRATIVA

PRIMO INCONTRO

Consiglio Pastorale parrocchiale domenica 5 dicembre 2021: l'incontro si è svolto dalle 15 alle 19. Abbiamo iniziato con una preghiera poi il presidente dopo aver parlato del Sinodo ha invitato i presenti a dividersi in gruppi per riflettere e ascoltarsi reciprocamente sulle domande dalle schede proposte dal gruppo di coordinamento .

SECONDO INCONTRO

Consiglio pastorale parrocchiale allargato a tutta la comunità domenica 13 marzo 2022:l'incontro si è svolto dalle 15 alle 19, dopo la preghiera iniziale ci siamo divisi in due gruppi e abbiamo riflettuto sia sulla domanda fondamentale che su alcune domande più specifiche (prese dalle schede proposte)

TERZO INCONTRO

Consiglio Pastorale parrocchiale martedì' 26 aprile 2022:l'incontro si è svolto alle 21 ed è stato strutturato in due parti: nella prima ci siamo divisi in tre gruppi cercando di condividere proposte, suggerimenti e speranze emerse nei momenti di preghiera e d'ascolto, mentre nella seconda parte sono state riportate in assemblea le proposte raccolte nei vari gruppi.

I primi due incontri sono stati programmati con tempi lunghi, nel pomeriggio di due domeniche, prevedendo anche un momento conviviale che ha contribuito ad aumentare il clima sereno degli incontri.

Alcuni partecipanti hanno espresso scetticismo iniziale sia sul metodo che sulla riuscita degli incontri però alla fine sono rimasti contenti ed arricchiti dall'esperienza vissuta nei due pomeriggi.

Per quanto riguarda lo svolgimento degli incontri dei gruppi in alcuni momenti è stato difficoltoso solo ascoltare le altre persone e a volte si è passati dall'ascolto al contraddittorio; questo è stato notato da alcuni e probabilmente è dovuto al fatto che non siamo abituati a lavorare insieme e ad ascoltarci

PARTE TEMATICA

RIFLESSIONI CONDIVISE DAI PARTECIPANTI AI GRUPPI SINODALI

Riflessioni sulla domanda fondamentale e in particolare su:

“camminare insieme” a cosa e a chi si riferisce?

Ai vari gruppi della parrocchia?, alle varie parrocchie? A tutti i Cristiani? Ai Cristiani e ai non credenti?

La cosa più importante è che durante questo cammino insieme dobbiamo ascoltare chi cammina con noi

“annunciare il Vangelo” in che modo? Nella Messa, nei gruppi parrocchiali, nella vita di tutti i giorni con il nostro esempio

“crescere come Chiesa” cosa vuol dire per noi?

Aumentare il numero di persone che partecipano alle Messe e alle altre funzioni?

Aumentare il numero di persone che partecipano ai vari gruppi parrocchiali?

Crescere tutti nella fede?

Un altro argomento sul quale abbiamo condiviso le nostre riflessioni è stato cercare d'individuare quale caratteristica dovrebbe avere nella nostra comunità un autentico “stile sinodale”?

Queste sono le caratteristiche condivise

INTERROGARE LA REALTÀ: porsi delle domande è il primo passo per diventare consapevoli dell'esistenza di pre-giudizi, di stili di comportamento diversi, in generale di “altro”. Le risposte

indicherebbero, nel caso, i punti di forza da sfruttare e le debolezze su cui lavorare per costruire una comunità per tutti e con tutti.

CONOSCERE : non è possibile cambiare prospettiva senza conoscere almeno un'alternativa possibile (incontri di formazione e testimonianze di esperienze diverse possono darci alternative valide).

SPERIMENTARE novità, mettersi in gioco, abbandonare la logica del “si è sempre fatto così”; favorire il clima di comunità perché ognuno senta di APPARTENERE.

VALORIZZARE : più ci si conosce più si valorizza l'altro. Ciascuno è un dono e ognuno nella comunità deve essere riconosciuto come tale in modo autentico e concreto.

COLLABORARE: il servizio come dimensione pastorale e non come affermazione personale.

ACCETTARE carenze, mancanze, punti di vista diversi.

TRASFORMARE la straordinarietà in ordinarietà (esperienza del gest, di celebrazioni comunitarie, di momenti di aggregazione) CREARE UNA RETE che permetta di non arrendersi e non scoraggiarsi

Ci siamo poi confrontati su alcune domande più specifiche proposte dal gruppo di coordinamento:

Domanda 2: ASCOLTARE

Saper ascoltare presuppone innanzitutto umiltà, senza giudicare chi ascoltiamo e con il massimo rispetto. E' importante imparare ad ascoltare i bisogni delle persone della nostra comunità in difficoltà (non solo economiche) e successivamente creare una rete di persone in modo da poterli condividere e cercare di risolverli.

Ascoltare i genitori dei ragazzi che frequentano il catechismo.

Domanda 5: CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

E' emersa soprattutto una difficoltà nella comunicazione che spesso taglia fuori dalla vita della comunità alcune persone che forse hanno maggiormente bisogno di sentirsi interpellate a livello personale (l'avviso generico sul sito o negli avvisi domenicali, per alcuni non è sufficiente) per essere maggiormente coinvolti ed interpellati per una presenza fattiva ed un servizio comunitario.

Molti anziani potrebbero essere maggiormente coinvolti nelle iniziative pastorali così come alcune zone più periferiche della nostra comunità parrocchiale.

Spesso i battezzati non si sentono attivi nella missione poiché manca a diversi livelli il senso di appartenenza che deve essere riscoperto attraverso azioni più inclusive e modalità che tengano conto dei forti cambiamenti che hanno attraversato il nostro tempo e la nostra società.

DOMANDA 10: FORMARSI ALLA SINODALITA'

I catechisti sperimentano da diverso tempo un percorso condiviso in tutta la comunità almeno in diversi contenuti e nell'elaborazione di proposte educative e di primo annuncio. Certamente la diminuzione del numero dei catechisti ci fa riflettere anche sulla responsabilità di tale compito.

La comunità deve tutta quanta prendersi cura e carico dell'educazione e della trasmissione della fede senza demandare ai soli catechisti ed educatori tale compito per realizzare a più livelli quella comunità educante dove tutti si collabora e si cresce. Fare rete, creare opportunità diverse ma

complementari, rendere strutturali alcune iniziative importanti: giornate di formazione per educatori e catechisti, esperienza del grest e collegamento col progetto catechistico, partecipazione ad iniziative diocesane soprattutto per adolescenti e giovani.

Un'attenzione particolare dovrà essere assolutamente rivolta alle famiglie come luogo dove far rivivere l'annuncio evangelico partendo dalle realtà odierne con le fragilità e debolezze di molte situazioni presenti nella comunità.

PARTE PROPOSITIVA

Alcune proposte e suggerimenti condivise nei nostri gruppi

L'essere sulla stessa strada nella chiesa e nella comunità non è stato ancora raggiunto e spesso coloro che sono lontani sono quelli che credevamo fossero vicini.

La sinodalità dovrebbe essere uno stile di vita delle nostre comunità : auspichiamo che i vari gruppi parrocchiali e le singole persone riescano veramente a camminare insieme.

Forse siamo stanchi di camminare perché manca un progetto comune.

Crediamo che coloro che hanno bisogno di essere ascoltati (specialmente quelli che si sono allontanati dalla chiesa) non vogliano essere giudicati ma semplicemente ascoltati, compresi e accolti nella comunità

Poiché è molto difficile stabilire delle relazioni iniziali con le persone che non conosciamo è necessario organizzare "pretesti" come ad esempio momenti conviviali nella nostra comunità per creare occasioni d'ascolto delle altre persone.

Ascoltare i bisogni anche delle persone che non frequentano la Parrocchia, organizzando la visita alle famiglie andando preti e laici a visitare le famiglie che vivono sul nostro territorio

Nella Chiesa a volte abbiamo questa contrapposizione: da una parte alcuni presbiteri non lasciano spazio alle iniziative dei laici dall'altra a volte manca il coraggio e o la voglia di mettersi in gioco per proporre iniziative da parte dei laici

Nelle comunità ci sono molti personalismi e alcune persone pensano che l'attività che svolgono sia una loro esclusiva. Questo produce un doppio danno: da una parte non c'è ricambio o avvicinamento in certe attività , dall'altra questo considerare certe attività proprietà di alcune persone è usato come alibi per non impegnarsi in nessuna attività

Nelle funzioni liturgiche bisognerebbe coinvolgere più persone nell'animazione liturgica:, fermarsi a parlare prima e dopo le celebrazioni per conoscere le persone della nostra comunità, lettura dei fedeli fatta da più persone, processione offertoriale . Questo per far sì che più persone si sentano non spettatori ma partecipanti all'azione liturgica

Il vicepresidente
del consiglio pastorale parrocchiale
“Valfreddana sud”
Paolo Tomei

Borgo a Mozzano

1) Informazioni di base

In questa sintesi sono riportati i lavori svolti dal gruppo del Consiglio Pastorale numero 28 (Borgo a Mozzano), dal gruppo dei catechisti e dal gruppo di Ascolto della Parola di Borgo a Mozzano.

Il Consiglio Pastorale si è diviso in 3 gruppi di circa 10 persone e ha svolto 2 incontri, il 21/02 e il 7/03, ai quali sono stati presenti una media di 7 partecipanti per gruppo.

Il gruppo dei catechisti si è riunito una volta, presenti 7 persone.

Il gruppo dell'Ascolto della Parola si è riunito 2 volte, il 25/02 e l'11/03, con una media di 7 persone presenti.

2) Parte narrativa.

Il Consiglio Pastorale si è diviso in 3 gruppi di lavoro ognuno dei quali ha scelto una domanda proposta dalla diocesi. Il lavoro nei tre gruppi si è svolto con una preghiera iniziale, la lettura della domanda principale e delle varie sottodomande, la discussione (prima interrogativa e poi propositiva) moderata da un partecipante e la preghiera finale. Il primo gruppo ha approfondito il tema "compagni di viaggio", il secondo gruppo il tema "ascoltare" e il terzo gruppo il tema "formarsi alla sinodalità".

Il gruppo dell'ascolto della parola ha affrontato il tema "celebrare" con stesse modalità di lavoro dei gruppi del consiglio pastorale.

Il gruppo catechisti, con le stesse modalità, ha affrontato il tema della sinodalità in maniera più generale.

3) Parte tematica

Gruppo 1 Consiglio Pastorale:

compagni di viaggio. Riunito alle 21:00 in San Rocco.

Il gruppo inizia il lavoro con una preghiera di gruppo, in seguito viene letta la tematica numero 1 del cammino sinodale: compagni di viaggio. Sono state lette le varie domande proposte alle quali i membri del gruppo hanno provato a fornire delle risposte. Di seguito un sunto delle osservazioni emerse.

In risposta alla domanda riferita a cosa effettivamente funziona nella comunità parrocchiale di Borgo a Mozzano è stato fatto riferimento ai gruppi del catechismo e alla caritas, il primo come formazione dei giovani (è stato fatto notare però l'abbandono della vita spirituale subito dopo aver ricevuto sacramenti) e la seconda come aiuto concreto sia come ascolto che come distribuzione di beni di prima necessità.

È stato fatto notare come la prima Messa del mese nel centro pastorale, che in teoria aveva il ruolo di riunire in unico punto la comunità delle varie frazioni, non ha portato ad alcun risultato.

È emerso che c'è una seria difficoltà a camminare insieme con tutte le piccole parrocchie del territorio, che dovrebbero essere riunite in una grande comunità. È necessario pertanto un compromesso da parte dei fedeli che non significa rinunciare all'identità della piccola parrocchia paesana, ma significa aprirsi anche alle realtà vicine.

È emerso come l'evidente carenza di vocazioni sia un segno della crescente importanza che dovranno avere laici nelle comunità contemporanee e future.

È stato fatto notare come spesso si pensi alla chiesa come luogo da riempire senza badare al senso della Messa e delle funzioni religiose. Per cui è stato proposto di non affannarsi a riunire quante più persone possibili ma ad operare secondo il Vangelo come segno concreto.

In relazione a quanto detto, è emerso che la Chiesa non si è mai aperta a molte delle nostre realtà ma ha sempre cercato di attirare, si propone che siano proprio i membri del consiglio pastorale ad essere i primi a uscire e discutere attivamente e concretamente nelle varie comunità del Vangelo, e di gesti pratici da poter attuare.

È stato chiesto se la Chiesa debba andare incontro anche ai non credenti o ai fedeli delle altre religioni: la risposta è stata unanimamente affermativa.

Sono state individuate alcune categorie di persone verso le quali la Chiesa ha ancora da fare molti passi in avanti, in particolare per l'orientamento sessuale, per i separati e i giovani. Solo parlando di temi riconosciuti come molto vicini dai giovani, questi potranno riavvicinarsi alla Chiesa purché questa si dimostri accogliente e aperta verso tutti, senza alcuna distinzione che è stata fatta e che spesso continua ad essere fatta.

Gruppo 2 Consiglio Pastorale: ascolto

Dal gruppo si esprime come il lavoro sia stato un momento di riflessione profonda. Sono state lette le domande proposte dall'arcidiocesi di Lucca che però tendevano a far vedere solo ciò che manca nel nostro territorio, per cui la prima riflessione ha portato a evidenziare cosa effettivamente già funziona.

Tra ciò è stato individuato il gruppo Caritas sia come aiuto concreto sia, in relazione al tema del gruppo di lavoro, come centro di ascolto e di dialogo verso i bisognosi.

Il periodo covid ha portato l'accoglienza all'ingresso della Messa, gesto semplice ma che esprime bene l'apertura all'ascolto verso i fedeli.

Il gruppo dell'ascolto della parola è stato ritenuto come ben funzionante e attivo, altra attività da valorizzare.

Attività spesso dimenticata ma considerata molto importante e ben strutturata è l'adorazione eucaristica delle suore il giovedì.

Per quanto riguarda i problemi riconosciuti, c'è sicuramente la necessità di migliorare nella divulgazione delle varie attività della vita parrocchiale. A proposito di ciò si invitano i fedeli a esporre le proprie comunicazioni al termine dell'eucarestia.

Gruppo 3 Consiglio Pastorale: Sinodalità

C'è la necessità di coinvolgere nuovamente i giovani che si perdono dopo aver ricevuto i sacramenti. A tal proposito deve essere ripensato il modo di fare catechismo.

È emerso come sia necessario imparare in itinere: iniziare un percorso di cambiamento lentamente in modo da accettare qualsiasi proposta o richiesta e migliorare a poco a poco.

Gruppo Catechisti.

È emerso uno scarso coinvolgimento alle funzioni religiose da parte di giovani e famiglie. I sacramenti sono diventati quasi "obbligati" ma privi di senso.

(Le proposte sono riportate al fondo).

Gruppo ASCOLTO DELLA PAROLA

Celebrare è camminare insieme – comunità, comunione, partecipazione – mi dicono tutte la stessa cosa. La domenica, giorno del Signore, tutta la comunità va al tempio, ognuno con il suo dono e tutti si partecipa al dono di Gesù.

Il giorno del Signore – quello che manca è che dopo aver ricevuto il Signore, non si condivide nulla, manca il rimanere a pranzo, la convivialità dove si socializza e si condivide.

Non solo il catechismo per i bambini, ma anche per gli adulti. Condividere momenti di catechismo pratico, curare la bellezza per far scaturire il bello dentro di noi.

Vivere una vita di relazione – iniziare dalle relazioni personali, tenendo sempre in vista la Parola che mi viene annunciata.

Sul catechismo – perché i ragazzi dopo la cresima spariscono? Come coinvolgerli?

La pandemia ci ha dato l'opportunità di poter scambiare due parole con le persone, grazie al servizio di volontariato per l'accoglienza sulla porta della chiesa.

È importante che più che avere conoscenze di comunicazione, il catechista deve offrire la sua testimonianza.

Dall'analisi fatta sul punto di riflessione, sono emerse criticità e proposte.

Dobbiamo renderci conto che la comunità cristiana di oggi non è più quella di una volta. Si sono verificati cambiamenti epocali significativi e si è perso di vista quello che è il cammino spirituale, sia personale che comunitario. Anche questi ultimi due anni di pandemia, dovendo vivere il distanziamento, hanno evidenziato ancora di più la mancanza di consapevolezza di quello che dovrebbe essere il cammino cristiano di ciascuno. Tutto questo non ha favorito il rafforzarsi della comunità, che si è sempre più disgregata e l'impegno dei laici è venuto sempre meno, rimanendo ancorati all'idea che sia sempre e solo il parroco a dover prendere l'iniziativa.

Ci rendiamo conto anche che le comunità sono sempre troppo legate al proprio territorio ed è difficile intraprendere un cammino più esteso.

All'interno delle comunità sono sempre meno i bambini e i giovani che partecipano alla celebrazione eucaristica, quindi si rende necessario trovare nuove strategie per incoraggiare la loro partecipazione e per far sì che passi il messaggio che l'andare a messa non è una prassi che si fa per abitudine o per obbligo, ma un momento importante della nostra quotidianità in cui si incontra Cristo che ci cambia la vita. Essere testimoni credibili: ogni cristiano è chiamato a questo, soprattutto i catechisti. Per questo motivo è importante anche la propria formazione.

4) Parte propositiva

Gruppo 1: È emerso come ci sia la necessità di fare una comunità vera e non individuale durante l'eucarestia, con una partecipazione comunitaria nelle letture, nelle preghiere e nel canto.

C'è la necessità di riscoprire il senso della diocesi: le varie parrocchie non si sentono parte di una diocesi comune.

Si propone di compiere messe itineranti nelle piccole parrocchie, ad esempio le messe dei vari patroni togliendo dal calendario qualsiasi altra messa per animare un giorno particolare di ogni parrocchia. In questo modo può essere ridato il senso alla figura del patrono, magari organizzando incontri precedenti con la presentazione e la discussione su quella figura particolare, in modo da creare un dibattito all'interno della comunità e formare una conoscenza locale.

Gruppo 2: È emerso un forte bisogno di ascoltarci e di ascoltare Dio, si propongono momenti di silenzio personale e di adorazione eucaristica o altri incontri pastorali itineranti, in modo da raggiungere tutte le piccole realtà territoriali.

C'è la necessità di ripartire dal Vangelo, si nota un particolare difetto di ascolto e da parte delle famiglie e dei giovani.

Gruppo 3: Si propongono incontri con esperti per la formazione dei fedeli, in cui commentare passi della parola di Dio, per acquisire sia nozioni teoriche sia modalità di agire in modo pratico.

Gruppo catechisti

- 1) Ripensare alla maniera di fare catechismo: c'è il bisogno di un catechismo nuovo per educare i giovani al senso di comunità.
- 2) Coinvolgere direttamente i ragazzi in diverse situazioni: far scrivere a loro la preghiera dei fedeli, organizzare un coro, organizzare l'accoglienza dei fedeli o dei visitatori degli edifici parrocchiali.
- 3) Coinvolgere i giovani anche nella storia riguardante la Chiesa del territorio e organizzare degli incontri formativi, in seguito saranno i giovani stessi a poter esporre quanto appreso.

- 4) Far incontrare i genitori delle diverse classi di catechismo in modo da capire le diverse necessità relative alle varie età dei ragazzi ma anche individuare i problemi e le soluzioni comuni da attuare.

Gruppo ascolto della parola: Dalle criticità riscontrate è emersa l'importanza di dedicare spazi più ampi all'ascolto della Parola e al suo riflesso nella vita di ognuno e l'importanza di trovare momenti di condivisione con i fratelli, cercando di coinvolgere anche quelli più lontani.

Riscoprire la celebrazione Eucaristica come momento di vita comunitaria e di incontro con Dio che ci deve arricchire di doni da spendere nella vita.

Riscoprire l'importanza del silenzio e dei tempi dilatati, non frettolosi. Mettere cura nella celebrazione a partire dai canti, dal servizio dei lettori e magari dedicare tempo e spazio alla comunità creando momenti conviviali subito dopo la celebrazione. Riscoprire la preghiera dei fedeli attualizzandola e personalizzandola a quella comunità riunita in quel momento, lasciando che siano proprio i fedeli a esprimere la loro preghiera.

21/03/2022, Borgo a Mozzano.

Il consiglio Pastorale dopo aver svolto gli incontri con i vari gruppi di lavoro si riunisce in San Jacopo alle ore 21:00 per riassumere le varie conclusioni precedentemente riportate.

Presenti: Don Francesco Maccari, Suor Resmy, Pieroni Maria Chiara, Grazia Lucchesi, Federico Cioni, Fabiana Marraccini, Piero Micheli, Rosita Meconi, Giacomo Barsi, Manuela Pucci, Nicla Guidotti, Anna Maria Dini, Mirko Andreucci, Giovanni Chiti, Matteo Paoli.

SINTESI PERCORSO SINODALE COMUNITÀ N. 17

SAN MACARIO E SAN GIOVANNI BATTISTA

1. Informazioni di base

La sintesi si riferisce agli incontri di 7 gruppi sinodali attivati nella nostra Comunità.

In totale hanno partecipato 60 persone, da 6 alle 12 in ogni gruppo, con una media di 8 a ciascun incontro.

La maggioranza dei gruppi formati ha avuto una composizione eterogenea e ha coinvolto sia operatori pastorali di diversi gruppi che parrocchiani attivi in vari paesi della Comunità.

Le caratteristiche di ciascun gruppo sinodale sono le seguenti (la numerazione è casuale, per solo scopo di ordine):

1. Gruppo di lettura del Vangelo (Carignano) e membri del Consiglio Pastorale, parroco; in maggioranza uomini; età media 55-65 anni; date degli incontri 08/03/2022 e 15/03/2022.
2. Gruppo di operatori pastorali (catechisti, Ministri straordinari della Comunione, membri del gruppo missionario e della Pastorale della Salute), diacono, parroco e parrocchiani, dei paesi di Maggiano, Arliano e San Macario in Piano; in maggioranza donne; fascia di età 50-75 anni; date degli incontri 15/03/2022 e 29/03/2022.
3. Gruppo di coriste (con esperienza nel Consiglio Pastorale e catechiste in precedenza), parroco; in maggioranza donne; fascia di età 28-60 anni; date degli incontri 07/03/2022 e 14/03/2022.
4. Gruppo di ragazzi del Dopo Cresima, educatrici e parroco; in maggioranza ragazze e due ragazzi; fascia di età 13-14 anni; date degli incontri 11/03/2022, 18/03/2022, 25/03/2022.
5. Gruppo di operatrici Caritas, parroco e parrocchiani (attivi nella vita della Comunità e nel movimento dei Focolarini, Ministri straordinari della Comunione); in maggioranza donne; fascia di età 50-75 anni; date degli incontri 17/03/2022 e 24/03/2022.
6. Gruppo di operatori pastorali e parrocchiani attivi nei paesi di Chiatri e Stabbiano; metà donne e metà uomini; fascia di età 40-70 anni; data dell'incontro 13/03/2022. Per differenti motivazioni questo gruppo si è riunito una sola volta, ma è stata segnalata la volontà dei partecipanti di ritrovarsi ancora per confrontarsi ed "essere più comunità".
7. Gruppo di parrocchiani e operatori pastorali del paese di Fibbiallya, con il parroco; in maggioranza uomini; fascia di età 50-75 anni; date degli incontri 01/04/2022, 08/04/2022.

Si sottolinea che alcuni operatori pastorali si erano attivati anche per formare un gruppo sinodale di giovani famiglie, purtroppo però persistenti situazioni di Covid non lo hanno reso possibile.

2. Parte narrativa

Il percorso di costituzione ed incontro di tutti i gruppi di ascolto si è svolto nel periodo compreso fra febbraio e aprile 2022.

In generale, il clima che ha animato i diversi incontri dei gruppi sinodali è stato descritto come costruttivo, partecipativo, ordinato, rispettoso, divertente, sereno e collaborativo.

È prevalso l'ascolto con atteggiamenti di accoglienza e sintonia di intenti.

In un gruppo è stato riportato qualche momento di disaccordo, nonostante ciò è emerso che divergenze, conflitti e difficoltà possono essere risorse se vissute alla luce della Parola.

La metodologia adottata dai gruppi è stata centrata sull'utilizzo delle schede proposte dal gruppo di coordinamento della CEI, ponendo particolare attenzione ai dieci nuclei tematici di riflessione.

Il gruppo sinodale formato dai ragazzi del Dopo Cresima, inoltre, si è avvalso di un gioco da tavolo (gioco dell'oca), risorsa trovata online, nella quale ogni casella riporta domande riguardanti proprio il Cammino Sinodale. Per una migliore comprensione, il file viene allegato alla presente relazione.

I momenti principali che hanno scandito gli incontri dei vari gruppi sono stati i seguenti:

1. preghiera iniziale;
2. in alcuni gruppi lettura della Parola o di brani scelti per l'occasione (ad esempio di D. Bonhoeffer da La Vita Comune);
3. lettura delle schede proposte dal gruppo di coordinamento della CEI e delle relative domande;
4. spazio per l'ascolto delle riflessioni personali;
5. momento di silenzio;
6. nuovo spazio di condivisione delle proprie riflessioni.

3. Parte tematica

Dal momento che nei gruppi è stato seguito lo schema delle 10 domande proposte dalla CEI, vengono riportati di seguito i frutti dell'ascolto ordinati secondo i diversi nuclei tematici.

DOMANDA FONDAMENTALE:

“Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “camminare insieme” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?”

In risposta alla prima parte della domanda, in vari gruppi è stata fatta luce sulla dura sfida che la Chiesa deve affrontare per testimoniare il Vangelo durante questo periodo storico, nel quale molteplici fattori possono distrarre le persone dal percorso. È emerso che, nel camminare davvero insieme, non sia sufficiente stare vicino a qualcuno e percorrere la stessa strada per raggiungere gli stessi obiettivi. In questa prospettiva, infatti, viene preso ad esempio l'insegnamento del Vangelo nel brano dei Discepoli di Emmaus, che percorrono un bel tratto di strada senza accorgersi della presenza di Gesù che “Camminava insieme a loro” e che spiegava “cose” che udivano ma non “ascoltavano”. Nei gruppi è stato sottolineato che, facendo un'analisi riferita ai nostri tempi, forse a noi (fedeli, comunità cristiane) sta succedendo la stessa cosa. **Ognuno probabilmente crede di camminare insieme agli altri ma non “ascolta”.** **Quella che si è delineata è una società di persone che, in generale, vive isolata nel proprio ambiente con le proprie idee ed abitudini,** influenzate dalle notizie dei media, prive di confronto e ascolto di esperienze di vita degli altri che camminano vicino. Una situazione, questa, che è stata alimentata anche dalla pandemia. Talvolta, inoltre, la mancanza di celebrazioni nelle parrocchie più distanti dal centro della Comunità può contribuire alla percezione che, più che camminare insieme, ognuno sia arroccato nella propria parrocchia. Ad oggi c'è bisogno di ascoltare le necessità spirituali e umane e manca spesso uno spirito di ascolto e di accoglienza dell'altro che possa portare all'amore e alla fraternità, al vero “camminare insieme”. In ciò viene ritrovata una delle motivazioni per cui le chiese sono sempre più vuote nei momenti di culto comunitario. Secondo alcuni, non è possibile giustificare questi comportamenti imputandoli solo alla globalizzazione e alla pandemia, ma anche a motivi spirituali e di mancanza di educazione alla scoperta della Fede che è dentro ciascuno. Queste osservazioni, secondo alcuni partecipanti, si possono rilevare a tutti livelli nella Chiesa, nel comportamento espresso sia tra i laici che tra i consacrati. È necessario quindi partire proprio da questi comportamenti per promuovere un vero cambiamento.

Riguardo alla seconda parte della domanda - i passi che siamo invitati a compiere per crescere come Chiesa sinodale - viene sottolineato che, mentre i consacrati hanno fatto un cammino di preparazione alla realizzazione della loro chiamata a seguire il Signore, i fedeli cristiani battezzati dopo la **preparazione per ricevere i Sacramenti di solito non seguono un percorso di accompagnamento** (sia religioso che culturale) che li porti a maturare quell'Amore verso il prossimo che significa scelta consapevole e totale nel seguire gli insegnamenti del Vangelo. Viene messa in luce la necessità di iniziare questo percorso di **accompagnamento già a partire dalla Famiglia, Chiesa Domestica, aiutando i genitori** ad ascoltare i propri figli, a educarli all'amore, all'accoglienza e all'aiuto verso gli altri, verso i più deboli e sofferenti che hanno bisogno di ascolto e vicinanza per camminare insieme (e non solo le persone prestanti e perfette come descritte dai media).

Viene suggerito poi che altri passi da compiere in un cammino di crescita e cambiamento dovrebbero andare verso l'inserimento dello studio delle Sacre Scritture in ogni percorso scolastico per stimolare, a tutti i livelli di età, dibattiti e confronti non solo religiosi ma anche culturali.

Riflettendo su questa domanda di fondo, la Chiesa viene definita non solo come un luogo di preghiera ma anche di incontro, familiarizzazione e fraternità con gli altri, aspetti questi da promuovere maggiormente.

In aggiunta, per essere una Chiesa in Uscita e per poter camminare insieme sarebbe consigliato, secondo molti, **attivare una conoscenza personale delle famiglie**, conoscere davvero le persone e i loro bisogni (ad esempio necessità di ricevere una visita per le persone malate e sole, aiuto per disabili, bisogno di socializzare dei ragazzi, condivisione di esperienze e parole di conforto in caso di lutti, disponibilità a partecipare alle attività parrocchiali). Viene sottolineato che "rapportare" nei vari gruppi del Consiglio Pastorale questa conoscenza delle persone che vivono nella Comunità potrebbe portare un notevole contributo anche alla possibilità di avvicinamento delle persone che, per abitudine o anche per pregiudizio, non frequentano più la Comunità, verso un nuovo camminare insieme.

Questi **mezzi per l'accrescimento della Chiesa Sinodale potrebbero e dovrebbero essere** promossi da una sinergia tra l'operato delle persone volontarie attive nelle Comunità e il Parroco con i suoi primari collaboratori, a partire da diaconi, religiosi e religiose, dal Consiglio Pastorale e dalle Associazioni solitamente presenti nelle Comunità Parrocchiali.

Ulteriori suggerimenti sono espressi nella parte propositiva (sezione n. 4) della presente relazione.

I. I COMPAGNI DI VIAGGIO e II. ASCOLTARE

Dalla riflessione condivisa su questi due nuclei tematici è emerso che **la nostra Comunità è formata da molti gruppi che necessitano di essere conosciuti e riscoperti più spesso.** Sono formati da persone che si dedicano ad attività sia prettamente religiose che sociali (ad esempio Caritas, Gruppi catechismo e Dopo Cresima, Catechisti, Gruppo Biblico, Coro e animatori liturgici, Ministri straordinari della Comunione e operatori pastorali in generale, Gruppo missionario, Confraternite, Gruppi di volontari e di servizio di cura delle chiese, Scuolina Raggi di Sole, Associazione Sui passi di Puccini ed altri).

Ciò che è stato riscontrato è quanto sia più facile vivere come “compagni di viaggio” quando c’è uno scopo o un lavoro praticato in comune. Spesso, però, emerge che l’aspetto comunitario rimane legato al gruppo a cui si partecipa, mentre è più difficile entrare in sintonia con gli altri gruppi, capirne e dividerne la “missione” anche all’interno di una Comunità non troppo grande come la nostra. Inoltre, non è sempre semplice trasportare nella vita di tutti i giorni quell’unità e quello spirito di condivisione che si può raggiungere all’interno di un gruppo omogeneo. Allo stesso tempo non è facile, ma è necessario per camminare insieme, rapportarci agli altri in modo paritetico e con un Amore capace di durare nel tempo.

Sono state definite come “Compagni di viaggio” tutte le persone che incontriamo, dentro e fuori la Chiesa ed è emerso che talvolta sembra meno complesso incontrare i “lontani” piuttosto che i membri della Comunità. **Per camminare insieme è necessario rimettere al centro l’ascolto, liberarsi da preconcetti, pregiudizi e discriminazioni, accogliere l’altro così com’è** per costruire un rapporto paritario e di reciprocità, con senso di cordialità e umanità. Ma anche essere disponibili a cercare un punto di incontro se la visione dell’altro è differente, avendo empatia verso tutti, in particolare verso chi si sente in difficoltà.

La Fede e l’esempio devono aiutarci.

È stato sottolineato più volte come anche la pandemia abbia influenzato questi aspetti, portando in alcuni casi ad un senso di devastazione a livello psicologico e spirituale. Mentre alcune persone si sono sentite discriminate ed emarginate, in altre invece la situazione di emergenza ha fatto riscoprire i valori cristiani più caritatevoli, nel cercare di aiutare e mettersi in ascolto delle persone in difficoltà.

Ciò che risulta importante per camminare insieme ed ascoltare è aprirsi ad altri gruppi, condividere i carismi di ciascuno, per formare una Comunità vera, che significa “vivere insieme”, accettando continuamente di cambiare il proprio modo di agire, rimettersi in

discussione, ascoltare veramente gli altri, soprattutto non basandosi solo sulle proprie forze, ma sulla Parola di Dio.

IV. CELEBRARE

Su questa tematica è emersa la necessità di riscoprire la cura delle celebrazioni rivolgendo l'attenzione a molti aspetti. In primis, il bisogno di curare la declamazione chiara delle letture all'ambone, per la quale viene sottolineato che **sarebbero importanti anche piccoli corsi di formazione su come leggere bene ogni lettura**. In secondo luogo, il bisogno di promuovere la partecipazione attiva delle persone ai vari momenti della liturgia: offertorio, letture e la necessità di riscoprire anche la musica come mezzo per la partecipazione attiva alla liturgia.

Coinvolgere le persone, secondo alcuni, è un primo step: la celebrazione non è solo del sacerdote ma della comunità e quest'ultima deve partecipare attivamente. Non bisogna avere paura a prendere per mano le persone, soprattutto i ragazzi del catechismo (approfondendo prima) e chiedere loro di fare qualcosa di attivo nella vita comunitaria: offrirsi come volontario, offrirsi come catechista (previa formazione), come corista, come persona che possa rendere accogliente la chiesa (pulizie, fiori, accoglienza alle porte distribuendo i foglietti dei canti e della Messa). Viene evidenziato, in particolare, come l'atteggiamento del "faccio io perché so già come fare o perché so fare" sia la risposta più sbagliata alla linea del coinvolgimento. Sempre nell'ambito del celebrare viene fatta presente la necessità di incentivare i social parrocchiali come mezzo di diffusione della Parola e delle attività affini alla vita comunitaria, per la creazione e divulgazione di materiale.

Inoltre, in alcuni paesi più piccoli della Comunità (come Chiatri, Stabbiano e Fibbiella) si sente il desiderio di più presenza delle celebrazioni, almeno una al mese, così come la necessità dell'Eucarestia agli ammalati, persone invalide o anziane che sono impossibilitate a spostarsi nelle altre parrocchie. **Traversalmente emerge anche il bisogno di maggiore comunicazione tra le parrocchie, grandi e piccole, per condividere il più possibile gli eventi e le celebrazioni di ciascuna (patroni, feste religiose e paesane)** con le altre, per promuovere i paesi e costruire una maggiore conoscenza tra le varie realtà.

V. CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

Secondo alcuni, i dieci punti proposti nella riflessione del Cammino Sinodale possono convergere in questo tema che fa capire come la Chiesa sia unione e amore, sentimenti che però non sono visti dall'esterno. In merito a questo tema sono nati degli interrogativi di riflessione: come proseguire e rinnovare la missione? La chiesa è formata sempre più da

persone adulte e anziani, i giovani dopo il Sacramento della Cresima spariscono, dove andiamo nella missione senza giovani? E quante persone realmente sentono il bisogno di partecipare alla Messa e, in senso più ampio, alla propria missione?

Secondo alcuni, poi, la missione si può e si deve fare anche nel proprio piccolo, ad esempio andando a trovare gli ammalati e pensando a come far essere presente la Chiesa anche nelle situazioni più delicate (ad esempio, dov'è la nostra Chiesa quando nasce una persona disabile?). Per portare avanti insieme la missione bisognerebbe, innanzitutto, riscoprire la responsabilità condivisa di tutti i gruppi che animano la Comunità, in un'ottica di co-costruzione e collaborazione.

III. PRENDERE LA PAROLA e VI. DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

In merito a queste tematiche sono emersi vari punti di riflessione, tra i quali la generale mancanza attuale di ascolto attivo per arrivare al dialogo. Nel tempo siamo stati distratti dall'ascolto e dal dialogo e spesso abbiamo perso un rapporto con il Signore che si attiva e si realizza nell'impegno verso gli altri. Infatti, alcuni evidenziano come anche il concetto di carità sia inscindibile dall'ascolto e dal dialogo, in un processo che implica senso di rispetto, disponibilità e partecipazione alla vita e al vissuto dell'altro.

Ad oggi l'ascoltare e il dialogare con "i più piccoli" è un'emergenza che va affrontata, acquisendo fin dall'adolescenza questa capacità che ormai è diventata quasi una rarità.

La donna gioca un ruolo molto importante nell'ascolto perchè, grazie alla sua esperienza e sensibilità, può portare conforto fino ad arrivare ad instaurare un dialogo che può superare barriere e difficoltà. Necessario all'ascolto e al dialogo, per andare oltre l'isolamento e l'emarginazione nella Chiesa, è uscire dalla propria "area di comfort", cercando di andare incontro agli altri, con l'atteggiamento di chi vuole mettersi in gioco sostenuto e ispirato dalla Parola di Dio, anche verso coloro che nella parrocchia si sono messi sulla difensiva rispetto ai propri punti di vista. Il tutto dovrebbe essere affrontato con un atteggiamento umile ed empatico che coinvolga tutto il corpo (volto, occhi e voce).

Il sentimento generale è che un cristiano debba aprirsi al confronto e ad un impegno nella società civile per offrire ciò che ha ricevuto. Fra i problemi che possono ostacolare l'ascolto e il dialogo ci sono però la scarsità di tempo, l'isolamento e l'emarginazione delle persone che dovrebbero essere ascoltate. Un altro impedimento al dialogo attivo, per alcuni, può essere anche la tecnologia.

Con la pandemia abbiamo perso il nostro dialogo con il Signore, ma anche verso l'altro che viene percepito come un peso irritante e che ci ostacola. Di fronte alle difficoltà bisogna superare gli stereotipi e abbracciare gli altri come fratelli e sorelle e si fa pressante l'esigenza di una metodologia del dialogo, chiedersi: l'altro è un dono di Dio per me e io sono dono di Dio per lui? Che cosa vuole Dio da me? Cosa vuol dire Chiesa? Cosa vuol dire Cristo? Bisognerebbe, secondo alcuni, evitare un dialogare "ecclesiocentrico" e spingersi invece verso gli ultimi, verso chi non è ascoltato, evitando il pericolo e la tentazione di chiudersi nel proprio comodo perimetro. Anche nelle comunità parrocchiali, poi, spesso prevale un certo egocentrismo che è un ostacolo allo sviluppo di un dialogo costruttivo.

Una necessità attualmente importante è quella di attirare e dialogare con i giovani, cosa che però spesso è ostacolata dall'incombenza burocratica che impedisce l'attivarsi di strategie spontanee e organizzative per favorire la socializzazione. Servono strutture vivaci e dinamiche, anche a livello locale, per promuovere anche lo scambio tra le varie religioni, culture e persone anche non credenti e non attive nella parrocchia.

In tutto questo processo, la cosa importante è che la Chiesa si ricostruisca e si rinnovi, non continui ad attendere, perché alcune gerarchie e certi egocentrismi ormai non favoriscono un progresso. Bisogna portare avanti i presupposti di accoglienza, conoscenza dei valori cristiani, creazione di giustizia, fraternità e pace nella Chiesa, perché solo così ci può essere un dialogo che, al giorno d'oggi, deve essere costruito al di fuori della mura della Chiesa stessa e in mezzo alla gente. Si deve quindi partire dal basso, riscoprendo che il concetto di Chiesa deve essere dinamico e in movimento nella società. Questo stesso interrogarsi della Chiesa attraverso il Cammino Sinodale pare voler smuovere l'immagine di un'istituzione centrale, ferma e irremovibile. Sono emerse, però, alcune difficoltà riguardo a come sono poste le domande su cui riflettere in questo Cammino, che portano alcuni ad intravedere come la Chiesa non sia ancora molto pronta a porsi in dialogo con tutti, parlando una lingua che sia immediata e comprensibile per qualsiasi persona.

Infine, accogliere le diversità, i disagi psichici, la povertà sono urgenze da affrontare per inserirsi nella società e comprenderla alla luce del Vangelo. La Chiesa, infatti, non può prescindere dalla società e la società ha bisogno, oggi più che mai, dei valori del Vangelo. Pare quindi urgente sfatare il clericalismo e inserirsi in mezzo alla gente. Solo così potrà essere possibile dialogare.

VII. CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE

Questo nucleo tematico non rientra nella diretta esperienza degli operatori attivi in questa Comunità, poiché non sono attualmente presenti gruppi di persone con altre confessioni cristiane. Sicuramente, però, potrà essere oggetto di riflessione nell'immediato futuro, dato l'arrivo previsto di profughi provenienti dall'Ucraina che a Lucca hanno un punto di riferimento nella comunità greco-cattolica ucraina.

VIII. AUTORITÀ E PARTECIPAZIONE

Riflettendo su questo tema viene ribadito più volte il problema della scarsa partecipazione delle persone alla vita della Chiesa, chiedendosi come sia possibile riuscire a “camminare insieme” in questa situazione. Sembra che ormai alla vita cristiana partecipino sempre le stesse persone e che i gruppi che ci sono siano per lo più “chiusi”, cioè che non collaborativi tra loro, a volte nemmeno hanno un rapporto di conoscenza. Per promuovere la partecipazione bisognerebbe impegnarsi nel provare a far camminare insieme tutti i gruppi della Chiesa e nel cercare di avere una visione unitaria e comunitaria di tutte le parrocchie.

Risalta particolarmente anche la scarsa partecipazione dei genitori alla vita della Chiesa, i quali molto spesso lasciano tutta la responsabilità di istruzione ai Sacramenti e alla vita cristiana in mano ai soli catechisti. Parlando di autorità e partecipazione, viene anche riconosciuta l'importanza del parroco, che dovrebbe fare da cardine per le parrocchie e l'intera comunità, che dovrebbe fondarsi sulla conoscenza delle altre persone e sull'aiuto reciproco. Viene consigliato di porre attenzione alla messa in pratica dello Statuto del Consiglio Pastorale, sottolineando che solo “ascoltando” riusciremo ad attuare ciò che in esso è riportato, ponendo le basi per un vero “Cammino Sinodale”. Non deve però mancare la consapevolezza delle difficoltà poste dalla storia degli ultimi tempi.

IX. DISCERNERE E DECIDERE e X. FORMARSI ALLA SINODALITÀ

I desideri emersi in merito a questo tema suggeriscono il bisogno di avere una Chiesa più spirituale, nella quale non basta più il fare da solo ma serve un cammino di preghiera comune, privo di interessi personali. In questo percorso, bisogna chiedersi come riuscire a far sciogliere le persone diffidenti e come sia necessario ascoltare le persone e andargli incontro. C'è bisogno di crescere nel discernimento spirituale comunitario e per questo viene ribadita l'importanza di valorizzare i momenti di preghiera, anche riscoprendo tradizioni come il Rosario nelle corti, per portare la parola di Dio e non aspettare che gli altri vengano a noi. Nei momenti di preghiera, lo Spirito Santo può intervenire su di noi e aiutarci ad andare verso il

prossimo. Sarebbe importante partire da una Comunità Sinodale, una comunità aperta, con spiritualità e condivisione fra tutte le parrocchie per camminare davvero insieme, ascoltandosi a vicenda e dialogando.

RIFLESSIONI RAGAZZI DOPO CRESIMA:

Nel rispondere alle domande in ciascuna casella del gioco dell'oca sul Cammino Sinodale, i ragazzi del Gruppo Dopo Cresima hanno condiviso che la loro partecipazione alla vita della parrocchia e della Chiesa si concretizza nell'essere presenti alle celebrazioni, nel portare avanti il Gruppo e partecipare insieme ai pellegrinaggi, ma anche nel sostenere attività della Caritas comunitaria (aiutandola nelle iniziative per i tempi di festa, negli acquisti di pacchi alimentari e con beneficenza). Ciò che ai giovani piace maggiormente della Chiesa risulta essere la partecipazione ai gruppi di aggregazione come il Dopo Cresima che viene descritto come divertente e, allo stesso tempo, capace di far riflettere stando insieme agli altri. Mentre ciò che piace in misura minore sono le celebrazioni troppo prolungate. Infatti, fra i miglioramenti che vengono proposti c'è il suggerimento di programmare più Messe ad orari diversi nel fine settimana, con omelie più brevi e coinvolgendo sia ragazzi che adulti in attività fuori della Chiesa, anche con più eventi aperti a tutti. Inoltre, nell'analizzare i bisogni per migliorare la parrocchia, è emersa la necessità di impegnarsi ad essere più uniti, più amorevoli e gentili, ma anche e soprattutto ad essere sé stessi e aiutare il prossimo.

In generale, è emerso che i ragazzi inviterebbero i propri amici a partecipare alle celebrazioni se fossero cattolici e che alcuni parlano di Gesù e della Chiesa con altri conoscenti (se però la conversazione tratta già l'argomento) magari raccontando e condividendo proprio ciò che vivono al Gruppo, mentre altri preferiscono tenere per loro stessi il proprio rapporto con Gesù. I ragazzi spesso non riconoscono nella Chiesa persone che possano aiutarli a prendere decisioni nella vita di tutti i giorni, anche se il prete durante l'omelia può dire qualcosa che li aiuta a riflettere. Parlando del chiedere aiuto nella Chiesa, molti hanno spiegato che soprattutto nei momenti di sconforto chiedono aiuto a Gesù, oltre che a genitori e amici.

Per i ragazzi, la Chiesa aiuta a pensare a temi di pace, rispetto, filosofia, amicizia e servizio. Viene vista, inoltre, come un'istituzione che dà insegnamenti importanti ma che attrae i giovani meno della tecnologia. Secondo loro, infatti, la Chiesa dovrebbe preoccuparsi del fatto che l'era tecnologica faccia cambiare gli interessi dei ragazzi. Leggendo e vedendo notizie su di essa anche attraverso diversi canali (Messa in tv, Twitter, radio, Tik Tok), suggeriscono alla Chiesa di essere maggiormente adeguata ai tempi, essere più presente sui social anche se questi ultimi, dicono, possono rischiare di allontanare un po' la socialità.

Infine, secondo i ragazzi la Chiesa tratta temi attuali (la guerra, la pandemia ad esempio) ma molto spesso non dà spazio ad altri problemi, che vengono considerati secondari e minori ma che invece sono di grandissima importanza per i giovani, ad esempio il tema del bullismo.

4. Parte propositiva

Nei vari gruppi sinodali sono emerse proposte, suggerimenti e aspettative a partire dai momenti di ascolto e riflessione, nella consapevolezza che per un rinnovamento sia necessaria la condivisione di un cambiamento dal basso, con l'impegno personale di tutti i fedeli, consacrati e non, ad incontrare gli altri anche con proposte concrete di fraternità.

Fra i suggerimenti emersi trasversalmente ci sono proposte di sempre maggiore formazione, declinata in diversi aspetti:














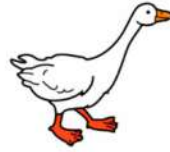

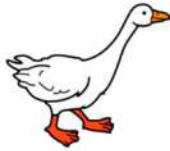











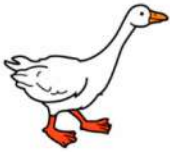



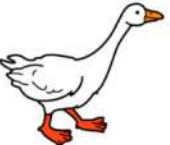

- creare corsi di formazione o linee guida, anche scritte dal parroco, che attirino bambini e genitori alla partecipazione attiva alla vita cristiana;
- preparazione alla liturgia, comprendendo la formazione ad una buona lettura della Parola in chiesa, alla cura della musica e al servizio in generale;
- formazione al dialogo;
- formazione degli educatori e degli operatori, verso i giovani e non solo.

Una delle proposte sottolineate più volte è anche la creazione di una Pastorale della Salute, nella quale si possano aiutare le persone malate oppure dare anche soltanto supporto sia fisico sia psicologico. Inoltre, è stato messo in evidenza da vari gruppi che si potrebbero creare anche nuove forme di aggregazione, di relazione, d'incontro, di momenti ricreativi e di condivisione, anche in forma assembleare, affinché sia possibile conoscersi, scambiare le esperienze e creare un clima fecondo di ascolto e parola come può avvenire in un oratorio. Ciò potrebbe anche aiutare coloro che si sentono più isolati. Sarebbe importante, dunque, riuscire a ritrovare emozioni, stupore, gioia attraverso funzioni religiose, incontri di gioco, arte, musica da svolgere a rotazione nella Comunità. Viene suggerito anche di dare il maggior spazio possibile al Consiglio Pastorale che, grazie alla sua composizione eterogenea, permette l'incontro delle realtà operative e territoriali diverse della nostra Comunità. Potrebbe diventare il vero tramite fra il vertice e la base rappresentata dai singoli fedeli.

Una delle aspettative espresse è, infine, quella di una Chiesa sempre più presente sui social, che sappia usare canali adeguati ai tempi per coinvolgere le persone e che sappia trattare, senza paura né pregiudizio, anche tematiche di grande rilevanza per i più giovani.

5. Allegati

Gioco dell'oca sul Cammino Sinodale utilizzato dal Gruppo Dopo Cresima.

20 Parli di Gesù con amici, cugini, fratelli e sorelle...?	19 Pensa ad un impegno per migliorare la tua casa, la tua scuola, la tua parrocchia...	18 Ci sono persone in Chiesa che ti aiutano a prendere decisioni?	17 	16 Esprimi una parola o una frase di Gesù che ricordi 	15 Sì! Salta avanti alla casella 33! 	14 	13 Imita il tuo animale preferito 
21 	40 Esprimi una parola o una frase di Gesù che ricordi 	39 Fai un indovinello 	38 	37 Disegna la tua idea di Chiesa per i bambini 	36 Canta una canzone 	35 Esprimi una parola o una frase di Gesù che ricordi 	12 A chi ti rivolgi quando hai un problema?
22 Su quali argomenti a Chiesa ci aiuta a pensare?	41 Rimani in silenzio per 1 turno			50 Esprimi una parola o una frase di Gesù che ricordi 	49 Ti senti una parte importante della Chiesa?	34 Da quello che senti nelle notizie, quali sono le cose di cui la Chiesa dovrebbe essere più preoccupata?	11 
23 Di' uno scioglilingua 	42 			51 	48 Salta avanti al centro! 	33 Aspetta qui fino al prossimo turno 	10 Partecipi alla Messa? Come?
24 Senti parlare della Chiesa in TV, alla radio, su internet, sui social media?	43 Esprimi una parola o una frase di Gesù che ricordi 	44  Non tirare il dado per una volta	45 Sapresti come chiedere aiuto nella Chiesa?	46 Ops! Torna alla casella 33. 	47 Esprimi una parola o una frase di Gesù che ricordi 	32 A chi parli di Gesù?	9 Indica 3 situazioni in cui la Chiesa collabora con altri.
25 Racconta una barzelletta 	26 Celebri momenti importanti della tua vita in Chiesa?	27 Elenca i gruppi che sai che fanno parte della Chiesa	28  Salta 10 volte su una gamba sola	29 	30 Ballala "Macarena" 	31 	8 
 "Gioco dell'oca"	1 	2 Nella Chiesa si parla dei problemi del mondo?	3 Inviteresti i tuoi amici a partecipare /celebrare l'Eucaristia?	4 	5 Cosa ti piace di più della Chiesa? Cosa ti piace meno?	6 Elenca 3 miglioramenti che suggeriresti alla Chiesa. 	7 Partecipi in qualche modo alla vita della parrocchia?

COMUNITA' PARROCCHIALE OLTRESERCHIO SUD

Resoconto sul primo step del

Cammino Sinodale

1) Informazioni di base

- Nella nostra Comunità era previsto un incontro del Consiglio Pastorale della Comunità Parrocchiale all'inizio di gennaio. Da lì avremmo lanciato il programma di incontri per il primo step. Non è stato possibile per l'incremento dei casi del coronavirus.
- Nella nostra Comunità abbiamo fatto un incontro nell'ambito del Consiglio Pastorale della Comunità Parrocchiale.
- Il consiglio si è riunito il 23 marzo 2022 alle ore 21 fino alle 23,30
- Il numero dei partecipanti è stato di 16 persone
- Tutti membri del Consiglio Pastorale
- Prossimamente coinvolgeremo anche i vari gruppi e altri

2) Parte Narrativa

Dopo un momento di preghiera, l'incontro si è svolto in maniera positiva.

Si è scelto liberamente di quale tema discutere ed è stato fatto in maniera serena, partecipativa e ordinata.

Non è stato presentato nessuno schema introduttivo, ma i temi sono stati scelti liberamente.

Ognuno ha esposto il proprio pensiero, facendo confluire il proprio contributo in maniera molto positiva per tutti.

Parte tematica

Per il momento, i temi del Cammino Sinodale sono stati affrontati nel corso di una riunione del Consiglio Pastorale della Comunità Parrocchiale e nella riunione preparatoria della Segreteria del Consiglio, perché, come spiegato nella sezione precedente del presente documento, non è stato possibile fino ad ora fare di più. Pertanto, il Consiglio Pastorale ha lavorato in questo primo incontro come un gruppo sinodale, essendo rappresentativo delle varie componenti della comunità: innanzitutto di coloro che sono più coinvolti nelle attività parrocchiali, ma, tramite le esperienze di vita dei membri, anche di varie realtà sociali (diverse fasce di età, ambienti di lavoro, famiglie, giovani, anziani, educatori ecc.).

La discussione è stata molto partecipata e impostata ad un ascolto reciproco delle riflessioni di ciascuno, secondo la personale sensibilità e il differente angolo di visuale che ognuno di noi ha in relazione all'età e al tipo di impegno che porta avanti nella Chiesa. Abbiamo deciso infatti di iniziare con un dibattito libero, senza cercare di rispondere alle 10 domande proposte, così che le persone potessero parlare liberamente di ciò che hanno più a cuore, degli argomenti che sentono più vicini alla propria esperienza e delle necessità più urgenti da presentare. Dunque, ogni membro del Consiglio che ha preso la parola ha colto aspetti diversi della vita parrocchiale, dell'essere cristiani e dell'essere Chiesa, così come del rapporto con chi "sta fuori", con il resto del mondo, con le altre realtà; ogni intervento ha evidenziato problemi e punti di forza diversi; sono stati offerti molti spunti di riflessione. Riteniamo che a partire da questo gran numero di opinioni messe sul tavolo, tra le quali cercheremo d'ora in poi di fare ordine, si possa capire che cosa nella nostra parrocchia dev'essere cambiato: cosa incrementare, cosa ridurre, cosa creare di nuovo, affinché sul nostro territorio la partecipazione degli abitanti alla vita della Chiesa aumenti. Abbiamo così svolto l'ascolto "tra noi", ovvero fra le persone che già frequentano regolarmente le celebrazioni e le iniziative che la parrocchia propone o che ne sono anche organizzatrici: queste si sono poste come osservatrici rivolte all'interno e all'esterno, cioè verso il lavoro che svolgiamo insieme e verso tutti coloro che non riusciamo a coinvolgere. Ci proponiamo di creare momenti come questo in tutti i gruppi parrocchiali (gruppo dei catechisti, gruppo Caritas, gruppo liturgico, gruppo ricreativo ed altri) che potrebbero in alcune loro riunioni fungere da gruppi sinodali, trattando i temi proposti dalle linee guida del Cammino Sinodale. Potremmo poi allargare la platea delle persone coinvolte in questa fase di ascolto a cominciare dalle famiglie dei bambini che frequentano il catechismo, facendo delle riunioni con i loro genitori.

La base comune di tutti gli interventi è stata la descrizione, da vari punti di vista, di una situazione di crisi per la difficoltà che il passaggio del messaggio cristiano incontra oggi, reso evidente dall'allontanamento di un numero sempre maggiore di persone dalla Chiesa e anche dalla religione cattolica; tutti hanno notato che fasce di popolazione sempre più ampie non sono praticanti, o lo sono molto poco, oppure nemmeno credenti e questo si può facilmente rilevare anche guardando alla propria piccola realtà. A questo proposito sono state sottolineate specialmente:

- la crisi delle vocazioni, con gli effetti negativi della carenza di sacerdoti che molti laici lamentano, sentendo la mancanza di guide, di punti di riferimento per le comunità;
- l'enorme distanza della massa dei giovani dalla Chiesa e spesso anche dal credo cristiano, con poche eccezioni rappresentate da ragazzi che si trovano, quindi, in una condizione difficile nel vivere la loro fede e il loro impegno come cattolici;
- la distanza di un gran numero di famiglie dalla vita cristiana, da cui deriva il fatto che la maggior parte dei bambini che partecipano al catechismo non vivano in famiglia niente che abbia a che fare con il cammino di fede e quindi la catechesi risulti sempre più un evento isolato che pertanto ha sempre meno presa su coloro a cui si rivolge; di qui la frustrazione e lo scoraggiamento dei catechisti, che comunque non hanno mostrato un atteggiamento arrendista, ma hanno manifestato la volontà di trovare un nuovo modo di svolgere il loro ruolo.

A partire da questa analisi, i membri intervenuti hanno proposto le loro spiegazioni della situazione e i loro suggerimenti, sebbene questo stato di cose lasci tutti molto disorientati e in grande difficoltà nel trovare soluzioni.

In generale si ha la comprensione che ci sia bisogno di una svolta importante, quindi si parla di cambiamento di paradigma, che secondo qualcuno dovrebbe avvenire chiedendo alle “persone lontane” perché lo sono e cosa vorrebbero dalla Chiesa.

Si è aperto un confronto tra alcuni membri del Consiglio sul bisogno di testimonianze forti dalle “alte sfere”, in uno spirito molto critico rispetto all'impostazione del Sinodo che vorrebbe una riforma dal basso: viene espresso in questi termini il disagio dei laici che si sentono lasciati soli, spaesati perché privati di pastori in numero adeguato e abbastanza credibili; molte altre voci sono contrarie a queste visioni, ma concordi sulla necessità di un ruolo più incisivo dei parroci, benché ci sia la disponibilità dei laici ad impegnarsi, come del resto già fanno. Come testimone ai vertici, viene messa in risalto la figura di papa Francesco e si rileva allora che

un'altra problematica è la mancata o parziale accoglienza di testimonianze come queste nelle parrocchie, il fatto che le direttive e le ispirazioni che vengono dal pontefice, oltre a trovare dei contrasti anche fra le figure guida della Chiesa, spesso non si traducono nello stile di vita delle comunità. Si parla, perciò, di quanto ancora si debba capire cosa significhi davvero essere "Chiesa in uscita" e come lo si possa fare concretamente. Dunque, rispetto alla sinodalità, si leva la richiesta di un'organizzazione pastorale, anche giuridica, diversa, che sostenga il cambiamento che si vuole operare.

Si è rivolta l'attenzione al compito che ognuno di noi può svolgere personalmente, quindi si è aperto il tema di fondo del come essere cristiani oggi, cominciando con il porsi la domanda: "Perché non siamo più attrattivi?" Se la Chiesa siamo (anche) noi e questa non attrae più, come si è fin qui ampiamente osservato, dove sbagliamo? Perché non riusciamo più a comunicare efficacemente il messaggio evangelico e a mostrare con l'esempio, con il nostro modo di vivere, il valore, in un certo senso il "vantaggio", di avere fede? Perché non riusciamo più a trascinare altri nelle pratiche connesse a tale fede? **Forse, suggeriscono in vario modo molti membri, perché non siamo abbastanza credenti e abbastanza credibili.**

Su questo cardine si impennano tutte le altre questioni che ci siamo posti, ad esempio l'interrogativo sul perché le parrocchie abbiano poca presa, mentre i movimenti ecclesiali e carismatici hanno un certo successo. Questo può aprire profonde riflessioni, che ovviamente non sono state svolte in questa sede, su come la parrocchia si struttura, si caratterizza e agisce; ci siamo limitati a suggerire che ci vorrebbe più intesa, più collaborazione fra queste due realtà, che invece generalmente non dialogano e "si guardano male", non offrendo, anche in questo, come in altri casi, un segno di comunione. Inoltre, si è notato che le parrocchie risultano affaccendate nel perpetuare la propria organizzazione e nel portare avanti le loro attività, molte volte tradizionali e per certi versi non più attuali, sempre meno sentite, comportandosi quindi secondo schemi fissi e rigidi.

Dal binomio "credenti e credibili", rispetto al quale ci siamo riconosciuti spesso carenti, hanno preso il via due filoni di riflessione.

Il primo riguarda l'essere testimoni nel quotidiano; ci siamo infatti interrogati su cosa ci distingua come cattolici e siamo giunti insieme alla conclusione che, a monte rispetto a tutti gli interventi che si possono elaborare, a tutto ciò che di nuovo si può studiare, la prima risposta che possiamo dare al problema dell'attrattività di cui sopra, sia la testimonianza con la nostra vita in tutti gli ambienti che frequentiamo: siamo chiamati innanzitutto a vivere da cristiani ed

è forse questo che dobbiamo imparare a fare di più e meglio. In sintesi, come possiamo essere attrattivi se non siamo testimoni della nostra fede? Dove dobbiamo testimoniarla se non nel mondo in cui ci troviamo? E come possiamo farlo se non con il nostro modo di stare al mondo? Allora forse non dovremmo partire dalla fine, cioè da come attrarre, ma dall'inizio ovvero dalla nostra fede, dal viverla e dal coraggio di testimoniarla.

Il secondo filone di riflessione, direttamente collegato al primo, riguarda dunque la centralità di Gesù, che tende a perdersi nella miriade di cose che ci affanniamo a fare, nell'ansia di risolvere i problemi e in una pratica religiosa abitudinaria, della quale persino noi rischiamo di non cogliere più il senso. Tanto meno riusciamo a trasmetterlo agli altri; non a caso, agli occhi dei non credenti, ma anche dei dubbiosi, o dei molti indifferenti (si è messo in risalto proprio il fatto che più che il vero ateismo o la forte contrapposizione alla Chiesa, sia dominante, soprattutto fra i giovani, l'indifferenza: la religione per molti è un tema escluso dai propri orizzonti, un problema che non ci si pone più) quello che facciamo risulta privo di senso. Forse siamo noi i primi a dover ritrovare il significato profondo della nostra religiosità e andando all'essenziale, si tratta di ritrovare Gesù, di incontrarlo di più, di conoscerlo meglio, di stargli più vicini; da qui il bisogno di nutrire maggiormente la nostra spiritualità, con la preghiera, con l'adorazione, con l'ascolto e la meditazione della Parola, con tutte le forme di incontro con il Signore, forse anche diverse da quelle che abbiamo adottato finora.

Infatti, sempre da questi pensieri, scaturisce l'idea che la "pratica religiosa" tradizionale (le celebrazioni e quant'altro) vada rivista, ma su questo punto, che apre un vasto campo di indagine, ci troviamo molto impreparati, a corto di idee, sebbene da tempo proviamo, con scarsi risultati, a rendere più animata la Messa in alcuni periodi dell'anno e talvolta abbiamo fatto piccoli esperimenti di qualche innovazione.

Anche questo aspetto si colloca nell'ottica di un rinnovamento generale, necessario perché la Chiesa si metta al passo con i tempi, comprenda come si sta muovendo la società odierna e riesca a farsi interprete di un mondo che cambia velocemente, che si è profondamente trasformato negli ultimi decenni e dal quale essa appare oggi molto distante: il che non significa seguire le logiche mondane, conformarsi al mondo, ma trovare la propria identità come Chiesa cattolica in questo mondo, non rimanendo ancorati al passato o costruendosi una realtà immaginaria. Su questa logica si è posto l'accento, perché si tratta di un punto su cui facilmente si aprono accesi dibattiti, specialmente fra generazioni diverse, e si rischia di fraintendere quello che i giovani, con la loro lettura dell'attualità e con le loro istanze di riforma, intendono comunicare, richiamando al realismo ed evidenziando che il modello di società su cui la Chiesa

attuale si è strutturata non esiste più. Per questo, **diversi membri del Consiglio affermano che oggi “si cammina nel deserto” e pertanto ci vuole creatività, si deve dare l’annuncio in un modo diverso (che è tutto da scoprire, ma già prendere consapevolezza di ciò sembra un grande passo avanti);** forse molti errori vengono dal concepire progetti per “chi sta fuori” dal punto di vista di “chi sta dentro”. I membri del Consiglio convergono sull’idea di partire da testimonianze semplici di carità e spiritualità: su queste due parole si è molto insistito, sono state individuate come poli intorno ai quali dovrebbe svolgersi la vita cristiana.

Arrivando infine alle azioni concrete che abbiamo pensato e che sono in fase di studio, possiamo dire che il frutto di questa prima parte del Cammino Sinodale nella nostra Comunità **Parrocchiale è la decisione di rinnovare la catechesi,** comprendendo, sempre in questa discussione di gruppo, che i problemi emersi su diverse fasce di età, siano tutti parte di un unico percorso: i bambini che arrivano al catechismo completamente impreparati e che non vengono seguiti dalle famiglie nell’iniziazione cristiana hanno evidentemente dei genitori che si sono parecchio allontanati; perciò il catechismo ha su di loro poca presa e dopo la Cresima si verifica quell’abbandono di cui si parla ormai da molti anni; è facile immaginare che questi ragazzi divenuti adulti e genitori si occuperanno ben poco del cammino di fede dei loro figli e per questi, di conseguenza, il catechismo risulterà inefficace... e così via in un circolo che produce un allontanamento sempre maggiore dalla Chiesa e dalla religione. Se per il momento le famiglie continuano a chiedere i sacramenti per i loro figli e quindi a portarli al catechismo, anche solo per usanza o pressione dei nonni, si può prevedere che, fra alcuni anni, un numero sempre crescente di genitori non sarà neppure interessato a questo: a guardare il mondo giovanile attuale sembrerebbe quasi scontato. Se non vogliamo essere disfattisti, però, tutto ciò è valido a meno che non ci si affretti ad intervenire e la speranza che riponiamo nel Sinodo è appunto il cambiamento di questo andamento rovinoso per il futuro della Chiesa. Nel nostro piccolo, come Comunità Parrocchiale Oltreserchio Sud, riteniamo, in base all’analisi ora esposta, di dover intervenire sulla catechesi in una logica di lungo periodo per la quale i bambini e i ragazzi di oggi sono gli adulti di domani, genitori dei bambini e dei ragazzi di domani: perciò il percorso di fede dei bambini, degli adolescenti, dei giovani adulti e delle famiglie dev’essere visto come un unico percorso; la catechesi rivolta ad una di queste fasce di età non può prescindere da un lavoro di qualche tipo anche con tutte le altre. Ci poniamo dunque perfettamente in linea con la pastorale “0 - 30” che è stata elaborata e, mettendoci in questa scia, vorremmo anche nella nostra Comunità Parrocchiale creare proposte rivolte agli adulti, lavorare molto sul dopo Cresima, quindi migliorare l’accompagnamento dei ragazzi, rivedere

il modo di fare catechismo ai bambini e complessivamente questi interventi dovrebbero cambiare la maniera in cui la parrocchia si rivolge alle persone, offrendo forme di accoglienza e coinvolgimento a tutte le generazioni. Naturalmente è una strada lunga, un progetto ambizioso da pensare guardando lontano, per il quale abbiamo bisogno di aiuto e indicazioni da parte della Diocesi e di metterci in collegamento con le realtà vicine per unire le forze o anche solo per un confronto. Il problema che si riscontra costantemente è il fatto che le persone che si impegnano sono sempre le stesse, ormai sovraccariche; in una comunità relativamente piccola mancano le risorse per tutti i buoni propositi. Coloro che si danno da fare manifestano molte volte un certo scoraggiamento, perché si sentono soli e stanchi, anche se la voglia di dare il proprio contributo non viene mai meno; queste persone dovrebbero avere tempo e occasioni per ricaricarsi, formazione per operare i cambiamenti che si propongono, punti di riferimento a cui rivolgersi, dovrebbero sentirsi sostenute e accompagnate, ma questo sostegno e questo accompagnamento spesso non si sa dove cercarlo.

Da questa riflessione collettiva, oltre che comprendere quanto sia importante trovarci in tanti a parlare di questi temi, quale sia il valore del confronto, dello scambio, del dialogo, abbiamo capito che in tutto quello che facciamo, in qualunque modo procediamo, l'essenziale è riuscire a comunicare la bellezza dell'essere cristiani, che cosa ha di bello il messaggio di Gesù, che cosa ci dà credere in Dio, come la fede trasforma in positivo la nostra vita.

Santa Maria a Colle 30 aprile 2022

Don Giuseppe Bernacchioni,

Parroco

Beatrice Buchignani

Vicepresidente del CPCP

Letizia Vannucci

Segretaria del CPCP

COMUNITA' PARROCCHIALE TORRE DEL LAGO E BICCHIO

Sintesi del cammino sinodale

INFORMAZIONI DI BASE

Nella nostra comunità parrocchiale il consiglio pastorale ha deciso di creare i seguenti 4 gruppi sinodali, ogni gruppo prendeva in esame alcune domande dei quesiti proposti dal sinodo (non siamo riusciti a rispondere a tutti i 10 quesiti):

1° gruppo: GUARDIAMOLI NEGLI OCCHI. Guardiamo negli occhi i nostri fratelli nella fede che troppo spesso lasciamo da parte e interroghiamoci sulla missione che ci vede attivi discepoli di Cristo (domande n. 1,5). *Lunedì 21 Febbraio*

2° gruppo: UNA CHIESA SINODALE, chiesa partecipativa e corresponsabile (domande n. 8,9,10). *Martedì 22 Febbraio e 22 Marzo*

3° gruppo: ASCOLTO. Una comunità tra la gente: in ascolto di tutte le voci di Dio (domanda 2 e 3). *Mercoledì 23 Febbraio e 23 Marzo*

4° gruppo: LITURGIA. L'arte di celebrare: una liturgia da ripensare e vivere (domanda 4). *Lunedì 28 Febbraio e 28 Marzo.*

Mediamente ad ogni gruppo hanno partecipato circa 15 persone. I gruppi coinvolgevano alcuni membri del CP, e altre persone invitate appositamente (appartenenti a gruppi della parrocchia o comunque legati alla comunità) oppure venute spontaneamente.

PARTE NARRATIVA

Gruppo 1 (domande 1 e 5).

Una persona ha condotto l'incontro che era stato precedentemente preparato da una piccola equipe. Dopo brevi indicazioni sul lavoro del Sinodo, si è introdotto gli argomenti da affrontare poi abbiamo fatto un canto d'inizio e letto un brano del Vangelo scelti perché ritenuti appropriati ai temi proposti. Si è dedicata circa mezz'ora di tempo a ciascun nucleo di domande.

L'incontro si è svolto in maniera cordiale e anche abbastanza sentita. I presenti che hanno portato il loro contributo. Una persona ha tenuto nota degli interventi e preparato la relazione, rivista poi dai membri del gruppo.

Le domande sono state adattate dall'equipe che ha preparato l'incontro

Domanda 1) I COMPAGNI DI VIAGGIO:

Ci sappiamo fare compagni di viaggio di tutti gli uomini, compresi coloro che abitano nel nostro stesso quartiere o nel luogo di lavoro? Oppure manteniamo le distanze? Quando diciamo "la nostra comunità", chi ne fa parte? Ci è stato chiesto in questi anni di "uscire": verso chi abbiamo compiuto

passi significativi al riguardo? Quali sono i compagni di viaggio, anche al di fuori del perimetro ecclesiale?

Domanda 5) CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE:

Sentiamo il desiderio della missione, della testimonianza umile ma coraggiosa della fede, lì dove viviamo: nel quartiere, nel posto di lavoro, in famiglia? Viviamo i nostri impegni quotidiani in una logica di “missione personale”? Come contribuiamo concretamente alla missione della Chiesa nei suoi vari ambiti (annuncio, carità, educazione dei ragazzi, impegno sociale e politico, dialogo con tutti per...)? La catechesi è esercitata in una logica di corresponsabilità? Come la vita di carità, le iniziative di solidarietà, sono vissute quale elemento costitutivo della missione della Chiesa?

Gruppo 3 (domanda 2)

Si è sviluppato in 2 incontri con una introduzione di un brano biblico (Lc 8,14-15) e di un estratto del documento preparatorio del Sinodo. Poi il confronto sulle seguenti domande.

Domanda 2) ASCOLTARE:

- Cosa significa ascoltare? Quali sono i limiti e le difficoltà alla nostra capacità di ascolto?
- La nostra comunità parrocchiale sa stare tra la gente? Ascolta il territorio? Sa mescolarsi?
- Ci sono realtà del territorio che la comunità parrocchiale non riesce ad ascoltare? In che modo Dio ci sta parlando attraverso voci che a volte ignoriamo?

Gruppo 4 (domanda 4)

Si è sviluppato in due incontri, nel primo ci sono stati interventi più liberi e si è spaziato nelle risposte toccando vari temi, nel secondo incontro ci siamo concentrati maggiormente sul tema liturgia e disabilità.

Domanda 4) CELEBRARE

Domande del primo incontro

- “Dove sono 2 o 3 riuniti nel mio nome lì sono io in mezzo a loro” (Mt 18,20). Riesci ad avvertire la presenza del Signore nelle nostre celebrazioni?
- Liturgia: servizio da parte del popolo e in favore del popolo. È proprio così? Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla liturgia?
- Il linguaggio è ancora adeguato?

Domande del secondo incontro.

- Come promuoviamo la partecipazione attiva di tutti i fedeli alla liturgia, con particolare riferimento alle persone con disabilità?
- Quanto sappiamo accogliere nelle nostre liturgie la vita del mondo

PARTE TEMATICA

Si riportano le di alcune indicazioni emerse. Alcuni approfondimenti o considerazioni più specifiche possono essere lette nei verbali in allegato

Gruppo 1 (risposte 1 e 5)

Il conduttore ha parlato del 153 (bottega solidale per distribuzione generi alimentari), del suo funzionamento, dei nuovi emarginati. Delle tipologie di persone che frequentano il centro, di come siano cambiati i target di persone raggiunte (con la pandemia si sono ampliate le categorie di persone che si rivolgono ai centri di ascolto, tante famiglie e per la prima volta si sono avvicinate prostitute e trans), della possibilità di offrire oltre ai generi di prima necessità anche una risorsa fondamentale rappresentata dall'”ASCOLTO”. Anche presso la Misericordia è stato attivato un centro di ascolto. Esiste anche una unità di strada intercomunale per prestare assistenza legale e sanitaria a queste persone.

I compagni di viaggio: Come possiamo essere accoglienti verso queste persone? Cosa si intende per comunità?

- La chiesa deve aprirsi maggiormente all'esterno
- “Fare qualcosa insieme” spesso aiuta più del “cercare in modo forzato un contatto” (esempio della signora che prima riceveva aiuto dal 153 ed ora fa volontariato nello stesso posto)
- Molte di queste persone ai margini, non si avvicinano perché si sentono “giudicate”; forse servirebbe una “conversione” della mentalità di chi partecipa alla vita parrocchiale
- Dovremmo anche guardare a ciò che succede nella nostra comunità. Nel tempo i rapporti tra i componenti dei vari gruppi parrocchiali sono cambiati. Prima dovremmo conoscerci tra di noi, poi aprirci agli altri
- Come ci hanno insegnato Don Rolando e Matteo: la comunità è il mondo fuori dalla chiesa.
- Avere un substrato di legami ha fatto sì che durante la pandemia non ci perdessimo.
- Dovremmo dimenticarci del nostro ruolo, andare incontro alle persone senza pregiudizi
- Anche il legame tra la parrocchia e le altre realtà di solidarietà attive sul territorio spesso è inesistente (es. Misericordia TDL e parrocchia TDL)

Corresponsabili della missione

Viene sollevato il problema della difficoltà di portare avanti la catechesi in parrocchia, della difficoltà di instaurare relazioni vere con i genitori che talvolta non si presentano nemmeno alle catechiste. Viene lamentata anche la difficoltà di fare comunità su questo tema. È difficile stabilire relazioni, ottenere aiuto anche all'interno della comunità che frequenta la parrocchia.

- Non esiste una vera e propria “corresponsabilità” nella gestione della nostra missione
- Sentiamo tutti il desiderio della missione ma quando si tratta di dare un contributo concreto, si incontrano delle difficoltà.
- Non tralasciamo la conversione personale. La comunità siamo noi, aprendoci all'eucarestia e alla parola di Dio, ci apriamo agli altri.
- È emerso il dubbio che abbia senso far fare "per forza" i sacramenti ai bambini, se è solo un'abitudine sociale senza legami col significato di fede. Però non c'è stato tempo e opportunità di sviluppare l'argomento.

Gruppo 3 (risposte 2)

Cosa significa ascoltare?

Ascoltare è mettersi nei panni degli altri, avere empatia per questo occorre liberare la mente dai nostri canoni e dalle nostre categorie di pensiero, ascoltare con il cuore, con gli occhi, con tutto il corpo. L'ascolto non comporta necessariamente dare dei giudizi. Ascoltare dovrebbe essere uno stile di vita, un modo di porsi nei nostri incontri quotidiani che comunichi fiducia anche quando ci avviciniamo a persone che non conosciamo. Imparare a fare silenzio dentro di noi è molto importante per essere liberi di ascoltare l'altro. Si deve avere rispetto di chi parla, tenere nel nostro cuore ciò che ci viene detto, dopo l'ascolto viene anche la confidenza; ascoltare è anche arricchimento personale.

I limiti della nostra capacità di ascolto

I limiti e le difficoltà alla nostra capacità di ascolto sono il giudizio, il pregiudizio, l'incapacità di porsi in ascolto liberi da ogni preconconcetto e talvolta la mancanza di pazienza. L'altro va ascoltato anche quando non condividiamo la sua condotta. Anche all'interno della comunità c'è poco ascolto, tra gli stessi operatori c'è la tendenza a rimanere ognuno nel proprio gruppo, e anche all'interno dei singoli gruppi manca l'ascolto reciproco. Al di fuori dei vari gruppi presenti nella comunità preposti all'ascolto, noto che in generale nella società non c'è ascolto, prevale l'indifferenza, perché ascoltare l'altro mi crea problemi.

È difficile ascoltare e non giudicare, anzi è impossibile e quindi è difficile essere giusti. È difficile anche a livello comunitario, anche a volte non ascolta con il cuore, parla di far fiorire l'amore e di proteggerlo, ma quando si toccano certe tematiche come l'amore tra persone dello stesso sesso o di coppie separate non è molto empatica ed è ancora ben lontana da una dimensione di ascolto e di accoglienza. Si ascolta ma non si ode, si guarda ma non si vede. Nella chiesa come popolo di Dio dovremmo far agire lo Spirito Santo, e invece vediamo comunità rivolte sempre verso se stesse.

Realtà del nostro territorio da ascoltare

Ci sono alcuni ambiti in cui appare urgente la necessità di ascolto da parte della nostra comunità: pensiamo alle giovani famiglie che vivono molte difficoltà, dovremmo avere un ascolto mirato verso di loro; pensiamo al mondo della prostituzione (e ai clienti di questo mondo); al mondo del lavoro. Occorre avere un ascolto anche sui temi della confusione affettiva, partendo dal basso, lavorando e ascoltando gli adolescenti, cercando di stare vicino a chi soffre.

L'ascolto della Chiesa nel suo complesso

Ci si è posti quindi anche l'interrogativo di come la chiesa, nel suo complesso, si metta in ascolto di alcune realtà particolari come le famiglie separate, le coppie omosessuali e la richiesta di eutanasia. Nel corso del dialogo tra i partecipanti all'incontro, è emerso come tutte queste situazioni siano segnate e legate dalla sofferenza, causata da situazioni oggettive, quali ad esempio la malattia, o dalla dimensione sociale, come il pregiudizio. La Chiesa (e di conseguenza le singole comunità locali) per sua stessa vocazione vive accanto e accompagna le situazioni di difficoltà, ma, nella complessità della realtà attuale, talvolta non riesce a comprenderle fino in fondo, e di conseguenza ad avere un adeguato atteggiamento di ascolto. Questo può essere dovuto al fatto che, nella società contemporanea, le problematiche sono molteplici, complesse e richiedono una formazione specifica, di cui i cristiani non sempre sono provvisti. Infatti, solo conoscendo in modo non superficiale ciò che sta dietro le situazioni di sofferenza, nonché le cause e le possibili ripercussioni personali e sociali, possiamo metterci in ascolto delle stesse in modo libero da pregiudizi e realmente costruttivo. Quella della formazione personale è una responsabilità dell'intera comunità cristiana, laici, presbiteri e religiosi, e riguarda tutti, nelle diverse fasi ed età della vita.

Gruppo 4 (risposte 4)

La partecipazione dei fedeli alla liturgia.

La partecipazione dei fedeli alla liturgia è favorita da un certo stile e da alcune attenzioni:

- Stile di semplicità:

La presenza del Signore è avvertita più facilmente laddove la liturgia è caratterizzata da semplicità. Con semplicità si intende l'assenza di esagerazioni nei simboli e nel compimento di alcuni gesti/segni.

- Attenzione ai canti:

La partecipazione dei fedeli alla celebrazione è dovuta anche alla preparazione che si è avuta di essa. Ad esempio, nella scelta accurata dei canti. Ciò deve essere fatto nell'ottica di consentire la maggiore partecipazione possibile evitando così di "appaltare" il canto solo ai coristi.

- Attenzione alla preparazione dei lettori:

Dovrebbero almeno leggere le letture prima di proclamarle. È comunque auspicata la variazione/roteazione dei medesimi per evitare che leggano sempre i soliti.

- Decoro floreale:

Introdurre dei fiori/composizioni nello spazio celebrativo significa qualcosa di più che semplice decorazione. La presenza delle composizioni floreali aiuta a coinvolgere e ad arricchire la liturgia proprio con i loro molteplici e diversi significati che possono rivestire a seconda del tipo di celebrazione e del Tempo liturgico. I fiori, che provengono dalla terra, segno della benevolenza di Dio e della natura, devono rappresentare “bellezza” al pari della melodia dei canti sacri o della luce che illumina la chiesa. Inoltre, il tipo di composizione, che deve essere semplice e non zeppa di fiori, dovrebbe suggerire al fedele immagini e sensazioni che lo aiutino ad inserirsi nel Tempo liturgico in corso o a meglio comprendere il tema caratterizzante quella determinata celebrazione. Creare composizioni di fiori è un’arte vera nonché un’esperienza di fraternità se fatta da più volontari insieme. È un’esperienza positiva riportata da chi svolge tale servizio, quella di pregare insieme prima di iniziare il lavoro di preparazione. Altra esperienza significativa è il richiedere ai fedeli di portare dei fiori in chiesa nei giorni che precedono importanti festività (prescrivendone i colori). Ciò consente ai volontari di rielaborare tale materiale e creare delle composizioni che provengono e coinvolgono maggiormente tutta la comunità.

- Partecipazione personale:

Si riconosce che anzitutto è importante la predisposizione interiore di ciascuno, l’intenzione di coinvolgersi e di incontrare il Signore, il sentire di voler amare il Signore. La partecipazione viva e piena nella liturgia non può prescindere dalle diverse sensibilità e/o dalle differenti condizioni emotive che ciascuno vive in quel momento. **E’ importante curare il rapporto con la Parola** (utile la preparazione personale nell’ascolto della parola prima della celebrazione, e un’omelia chiara e breve che mostri la ricchezza della parola).

La partecipazione viva non è data tanto dal fare qualcosa ma dall’offrire autenticamente sé stessi a Cristo. Prendere coscienza di questo rapporto e questo scambio di doni tra noi e Lui è fondamentale. L’incontro con il Signore durante la celebrazione è verificato anche dal “dopo”, se il fedele si sente arricchito e rinfrancato da quel momento allora è la spia che qualcosa è avvenuto. Importante favorire la partecipazione e l’incontro con il Signore anche con il silenzio, un silenzio che non sia un “buco” ma contemplazione del mistero che ci sta di fronte.

- Spazio celebrativo:

Particolare attenzione è stata rivolta anche al luogo della celebrazione (a volte può portare alla distrazione). Un esempio virtuoso di struttura che consente una celebrazione più intensa è la classica “pieve romanica”. Si apprezzano molto le esperienze di mantenimento della pietra a vista tipica della pieve romanica nella sua originalità ed essenzialità (si cita per fare un esempio la “Fraternità di Romena”).

- Attenzione alle persone con disabilità.

La tematica è molto sentita, si vedano le considerazioni fatte nella parte propositiva.

Accogliere la vita del mondo nella liturgia:

La “vita del mondo” è anche ciò che avviene nelle nostre famiglie e nella nostra comunità, è la vita del noi. Non comprende solo gli aspetti negativi o di cronaca nera. La vita del mondo è fatta anche da storie, episodi e motivi di gioia per cui si avverte l’esigenza di rendere grazie a Dio nella celebrazione eucaristica. Uno dei momenti della celebrazione in cui più esplicitamente si fa riferimento alle vicende del territorio e del mondo è la preghiera dei fedeli. Nella chiesa della Natività di Maria SS. di Bicchio e nel locale gruppo del Rinnovamento nello SS., è stata introdotta la prassi di lasciare ai fedeli la proclamazione spontanea di un’intenzione (non letta e quindi non scritta precedentemente). Infatti, non tutto nella liturgia deve essere preparato prima, ma è bello che ci sia anche spazio alla spontaneità del momento. Ciò è apprezzato anche in virtù del fatto che i fedeli sono maggiormente coinvolti e partecipi. Molti hanno fatto esperienze di celebrazioni, ad esempio Adorazioni eucaristiche o veglie di preghiera, in cui la vita del mondo è stata elemento portante della celebrazione. In questo tipo di celebrazioni è più facile introdurre riferimenti espliciti alla vita del mondo.

PARTE PROPOSITIVA

Proposte, suggerimenti, speranze, aspettative, criticità da considerare dal Gruppo 1

Conclusioni

All'apparenza il "popolo di Dio", pur avendo tante cose potenzialmente da dire non ne è del tutto consapevole e soprattutto non è abituato a esprimersi. Questo porta spesso a incartarsi sui "si dovrebbe" o su "simil-omelie" senza riuscire ad arrivare ad una fase propositiva che potrebbe portare un contributo innovativo ai lavori del sinodo. Forse il modo stesso in cui è stato presentato il lavoro e organizzati i temi e le domande porta a questo.

Punti di forza:

- Il confronto è stato positivo perché ci ha permesso di conoscere meglio il funzionamento di realtà vicine alla nostra comunità di cui spesso si sa poco e del lavoro di rete che già esiste sul territorio.
- Si avverte l'esigenza di "sentirsi" comunità, certo che questi due anni di "distanziamento sociale" non hanno aiutato

Criticità:

- L'organizzazione dell'incontro è stata faticosa e non sentita da tutti i membri del gruppo
- E' proprio questo il ruolo del Consiglio Pastorale? Ci è stato fatto notare che non è cambiato nulla da che è nato il CP.
- Forse per raccogliere certi contributi, non è necessario organizzare un incontro come questo. Forse è sufficiente aprire le orecchie nei posti che frequentiamo nella nostra quotidianità.

Proposte, suggerimenti, speranze, aspettative, criticità da considerare dal Gruppo 3

Per una chiesa in uscita in ascolto di tutti

Spero che con questo sinodo il papa riesca a visionare tutto il materiale che verrà elaborato e relazionato in modo che alla fine si possa davvero arrivare alla missione vera e sincera che è la chiesa in uscita, **la chiesa rivolta all'ascolto di tutti, capace di farsi carico morale e spirituale di tutte le tematiche e le realtà della società odierna come le famiglie allargate, l'omosessualità, l'eutanasia... dovremmo operare un ascolto collettivo per avere e dare orientamenti esterni senza pregiudizi, andare anche oltre la fede in quanto orientamento religioso, seguendo l'amore.**

Formazione su tematiche di attualità per un ascolto adeguato

Come gruppo sinodale, vogliamo quindi porre l'attenzione sull'importanza, a partire dalle **parrocchie, di formare i cristiani sulle tematiche di attualità, in particolare quelle segnate da vissuti di sofferenza, in modo che ciascuno abbia gli strumenti adeguati per mettersi in ascolto delle persone che le vivono.** È emersa quindi la proposta e la necessità di pensare e organizzare incontri di conoscenza e formazione su queste tematiche rivolti a tutta la comunità, anche con l'ausilio di esperti e "tecnici"

Proposte, suggerimenti, speranze, aspettative, criticità da considerare dal Gruppo 4

Spiegazione dei segni e formazione:

È stato suggerito di adoperare qualche canale comunicativo (ad esempio il bollettino parrocchiale settimanale o appositi cartelloni) per spiegare e sviscerare il significato di alcuni segni, gesti o simboli che vengono introdotti o eseguiti nella liturgia. Recuperare quindi un sufficiente livello di

formazione liturgica è avvertito come una priorità. Una formazione specifica è opportuna per i giovani e per coloro che sono impegnati personalmente nell'animazione liturgica, in modo particolare per i lettori. A conferma di questo si accenna della positiva esperienza riscontrata durante e dopo il corso di arte floreale tenuto dal Responsabile Equipe Arte floreale per la liturgia don Danilo Priori nella nostra comunità.

Partecipazione alla liturgia di persone con disabilità:

Su questo tema ci siamo soffermati lungamente perché particolarmente sentito da alcune persone visto che alle nostre liturgie partecipano molte persone con disabilità. La partecipazione e il coinvolgimento di questi fratelli e queste sorelle nella celebrazione, sebbene possa essere limitato a causa della propria condizione, quasi sempre non è sostenuto da alcun aiuto o accorgimento particolare da parte di chi celebra (assemblea, animatori, sacerdote...) se non quello dei propri cari che gli accompagnano e che talvolta possono riscontrare ostacoli e difficoltà. Si ritiene di primaria importanza l'apertura di canali comunicativi con questi fratelli e sorelle per permettere loro una partecipazione più piena alla liturgia. Sebbene si debba riconoscere che le disabilità sono molte e differenti tra loro (intellettive, sensoriali, motorie), c'è l'intenzione di porre in essere delle esperienze pratiche per un maggiore coinvolgimento quali ad esempio: traduzione contestuale nel linguaggio dei segni, proiezione di immagini e testi dei canti, coinvolgimento nei servizi (es. questua, processione offertoriale, lettura intenzione alla preghiera dei fedeli), adattamento degli spazi. La parola "disabilità" esprime un concetto talmente ampio quasi come il termine "umanità". In quest'ottica si ritiene anzitutto di individuare quali disabilità sono presenti nella nostra comunità per poi pensare ad individuare anche persone specifiche che possano impegnarsi a coinvolgere queste persone e sostenere le famiglie che li accompagnano. Non piace l'idea di una "Messa speciale" rivolta esclusivamente ad una categoria di persone. Bensì gli espedienti che possono essere messi in pratica dovrebbero entrare a far parte della normalità di ogni celebrazione domenicale. Si dovrebbe percepire un clima di amore e accoglienza nei confronti di tutti. Questa dovrebbe essere l'ambientazione di base su cui costruire qualcosa. Parlare con il linguaggio dell'amore significa parlare un linguaggio evangelico comprensibile da tutti, disabili compresi.

SI ALLEGANO:

- Le sintesi dei quattro gruppi
- Volantino di invito

GRUPPO – DIALOGO CON IL MONDO

Patrizia, Sabrina, Antonella, Suor Assunta, Damiano, Tedeschi, Gaia, Alessia

1. LE DOMANDE

Domande assegnate al gruppo:

n. 1 I COMPAGNI DI VIAGGIO

n. 5 CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE

N. 6 DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

N. 7 CON LE ALTRE CONFESIONI CRISTIANE

Le domande sulle quali abbiamo deciso di impostare l'incontro sono state la n. 1 e la n. 2. Le abbiamo adattate e proposte ai nostri invitati nella seguente forma:

I COMPAGNI DI VIAGGIO: Ci sappiamo fare compagni di viaggio di tutti gli uomini, compresi coloro che abitano nel nostro stesso quartiere o nel luogo di lavoro? Oppure manteniamo le distanze?

Quando diciamo "la nostra comunità", chi ne fa parte? Ci è stato chiesto in questi anni di "uscire": verso chi abbiamo compiuto passi significativi al riguardo? Quali sono i compagni di viaggio, anche al di fuori del perimetro ecclesiale?

CORRESPONSABILI NELLA MISSIONE: Sentiamo il desiderio della missione, della testimonianza umile ma coraggiosa della fede, lì dove viviamo: nel quartiere, nel posto di lavoro, in famiglia? Viviamo i nostri impegni quotidiani in una logica di "missione personale"? Come contribuiamo concretamente alla missione della Chiesa nei suoi vari ambiti (annuncio, carità, educazione dei ragazzi, impegno sociale e politico, dialogo con tutti per...)? La catechesi è esercitata in una logica di corresponsabilità? Come la vita di carità, le iniziative di solidarietà, sono vissute quale elemento costitutivo della missione della Chiesa?

Le domande inserite in un volantino preparato da Patrizia, sono state inviate agli invitati.

2. I PARTECIPANTI ALL'INCONTRO

Delle persone invitate hanno partecipato: da Bicchio: Grazia, Marcella e Stefania (non ha partecipato la famiglia che ha scritto un'ora prima dell'incontro per dire che non poteva partecipare). Da Torre del Lago: Gaia della Misericordia, Suor Paola e Anna Ramacciotti.

Del nostro gruppo erano presenti: Sabrina, Patrizia, Suor Assunta, Damiano e Alessia.

3. LA PREPARAZIONE DELL'INCONTRO

La preparazione dell'incontro è stata effettuata mediante un incontro in presenza avvenuto a dicembre durante il quale abbiamo rivisto le domande, selezionato le persone da invitare e stabilito le modalità con le quali condurre l'incontro stesso. Patrizia ha poi inviato un breve riepilogo della serata sul gruppo whatsapp per gli assenti.

Il resto dell'organizzazione è avvenuta tramite scambio di messaggi sul gruppo whatsapp.

4. L'INCONTRO

L'incontro si è svolto la sera del 21/02/2022 a Bicchio ed è stato condotto da Sabrina che ha brevemente dato indicazioni sul lavoro del Sinodo e sulla necessità di fare consultazioni per accompagnare il percorso sinodale. Ha introdotto gli argomenti da affrontare poi abbiamo fatto un canto d'inizio e letto un brano del Vangelo scelti perché ritenuti appropriati ai temi proposti.

Sabrina ha suggerito di dedicare circa mezz'ora di tempo a ciascun nucleo di domande.

L'incontro si è svolto in maniera cordiale e anche abbastanza sentita. Su stimolo di Sabrina, abbiamo ascoltato i presenti che hanno portato il loro contributo. Alessia ha tenuto nota degli interventi e preparato la relazione, rivista poi dai membri del gruppo.

Sabrina ha parlato del 153, del suo funzionamento, dei nuovi emarginati. Delle tipologie di persone che frequentano il centro, di come siano cambiati i target di persone raggiunte (con la pandemia si sono ampliate le categorie di persone che si rivolgono ai centri di ascolto, tante famiglie e per la prima volta si sono avvicinate prostitute e trans), della possibilità di offrire oltre ai generi di prima necessità anche una risorsa fondamentale rappresentata dall'"ASCOLTO". Gaia ha detto che anche presso la Misericordia è stato attivato un centro di ascolto. Esiste anche una unità di strada intercomunale per prestare assistenza legale e sanitaria a queste persone.

I COMPAGNI DI VIAGGIO: COME POSSIAMO ESSERE ACCOGLIENTI VERSO QUESTE PERSONE? COSA SI INTENDE PER COMUNITA'?

RISPOSTE – RIFLESSIONI EMERSE DURANTE L'INCONTRO – PRIMO GRUPPO DI DOMANDE

- **La chiesa deve aprirsi maggiormente all'esterno**
- **"Fare qualcosa insieme" spesso aiuta più del "cercare in modo forzato un contatto" (esempio della signora che prima riceveva aiuto dal 153 ed ora fa volontariato nello stesso posto)**
- **Molte di queste persone ai margini, non si avvicinano perché si sentono "giudicate"; forse servirebbe una "conversione" della mentalità di chi partecipa alla vita parrocchiale**
- **Dovremmo anche guardare a ciò che succede nella nostra comunità. Nel tempo i rapporti tra i componenti dei vari gruppi parrocchiali sono cambiati. Prima dovremmo conoscerci tra di noi, poi aprirci agli altri**
- **Come ci hanno insegnato Don Rolando e Matteo: la comunità è il mondo fuori dalla chiesa.**
- **Avere un substrato di legami ha fatto sì che durante la pandemia non ci perdessimo.**
- **Dovremmo dimenticarci del nostro ruolo, andare incontro alle persone senza pregiudizi**

Sabrina a questo punto ha cercato di spostare l'attenzione sul secondo gruppo di domande. Viene sollevato il problema della difficoltà di portare avanti la catechesi in parrocchia, della difficoltà di instaurare relazioni vere con i genitori che talvolta non si presentano nemmeno alle catechiste. Viene lamentata anche la difficoltà di fare comunità su questo tema. È difficile stabilire relazioni, ottenere aiuto anche all'interno della comunità che frequenta la parrocchia.

Anche il legame tra la parrocchia e le altre realtà di solidarietà attive sul territorio, spesso è inesistente (es. Misericordia TDL e parrocchia TDL)

RISPOSTE – RIFLESSIONI EMERSE DURANTE L'INCONTRO – SECONDO GRUPPO DI DOMANDE

- **Non esiste una vera e propria "corresponsabilità" nella gestione della nostra missione**
- **Sentiamo tutti il desiderio della missione ma quando si tratta di dare un contributo concreto, si incontrano delle difficoltà.**
- **Non tralasciamo la conversione personale. La comunità siamo noi, aprendoci all'eucarestia e alla parola di Dio, ci apriamo agli altri.**
- **È emerso il dubbio che abbia senso far fare "per forza" i sacramenti ai bambini, se è solo un'abitudine sociale senza legami col significato di fede. Però non c'è stato tempo e opportunità di sviluppare l'argomento.**

5. CONCLUSIONI – PUNTI DI FORZA – CRITICITA'

Conclusioni

- All'apparenza il "popolo di Dio", pur avendo tante cose potenzialmente da dire non ne è del tutto consapevole e soprattutto non è abituato a esprimersi. Questo porta spesso a incartarsi sui "si dovrebbe" o su "simil-omelie" senza riuscire ad arrivare ad una fase propositiva che potrebbe portare un contributo innovativo ai lavori del sinodo.

Forse il modo stesso in cui è stato presentato il lavoro e organizzati i temi e le domande porta a questo.

Punti di forza:

- Il confronto è stato positivo perché ci ha permesso di conoscere meglio il funzionamento di realtà vicine alla nostra comunità di cui spesso si sa poco e del lavoro di rete che già esiste sul territorio.
- Si avverte l'esigenza di "sentirsi" comunità, certo che questi due anni di "distanziamento sociale" non hanno aiutato

Criticità:

- L'organizzazione dell'incontro è stata faticosa e non sentita da tutti i membri del gruppo
- E' proprio questo il ruolo del Consiglio Pastorale? Ci è stato fatto notare che non è cambiato nulla da che è nato il CP.
- Forse per raccogliere certi contributi, non è necessario organizzare un incontro come questo. Forse è sufficiente aprire le orecchie nei posti che frequentiamo nella nostra quotidianità.

P.S.: Le criticità sono state sollevate da Alessia e non sono condivise da tutti. In particolare Patrizia e Damiano non ritengono opportuno porle all'attenzione del consiglio pastorale in questo contesto di avvio del percorso.

CAMMINARE INSIEME PER TESTIMONIARE IL VANGELO NELL'EPOCA IN CUI VIVIAMO

UNA CHIESA SINODALE: CHIESA PARTECIPATIVA E CORRESPONSABILE.

INFORMAZIONI DI BASE

Numero degli incontri: 2

luogo : Stanze parrocchiali

Partecipanti invitati al primo incontro: 9

Partecipanti aggiunti al primo incontro: 4

Partecipanti invitati al secondo incontro: 6

Partecipanti aggiunti al secondo incontro: 3

Età dei partecipanti per entrambi gli incontri: compresa fra i 40 e i 70

Tipologia partecipanti per entrambi gli incontri: Catechisti, rappresentante Fratres e Misericordia, S. Vincenzo, Caritas, Liturgia, Rinnovamento nello Spirito Santo e Presbiteri.

Nota importante: i partecipanti sono stati invitati tramite chiamata personale e forniti in anticipo delle domande dei due incontri.

PARTE NARRATIVA

Il percorso si articola tramite due incontri:

- 22 Febbraio
- 22 Marzo

Nel primo incontro sono state approfondite tre domande e nel secondo cinque. Tutte le domande sono state modificate ma pur sempre desunte dalla scheda di lavoro consegnata ai gruppi sinodali. Per entrambi gli incontri la domanda di fondo è rimasta invariata:

Come si realizza oggi il “ camminare insieme “ che permette alla chiesa di annunciare il Vangelo, e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa Sinodale?

DOMANDE per l'incontro del 22 Febbraio

- 1) Come viene esercitata l'autorità all'interno della comunità parrocchiale? (Chi comanda, chi decide?)
- 2) Si lavora in equipe? Come si promuove la corresponsabilità?
- 3) Ti senti responsabile nella progettazione, attenzione e verifica della vita pastorale? (Formazione nello studio e annuncio del Vangelo, nella liturgia e preghiera.)

DOMANDE per l'incontro del 22 Marzo

1) Una comunità che discerne le vie di Dio

- Come e cosa ascoltare per discernere?
- Come viene coinvolta la comunità?
- Come potrebbe migliorare questo coinvolgimento

2) Una comunità che si forma al vangelo

- Cosa si intende per formazione? Formarsi a cosa?
- Come sono o dovrebbero essere formati gli operatori pastorali?
- Esiste una formazione diversificata per i vari ambiti di servizio? Come dovrebbe essere fatta?

METODOLOGIA DEGLI INCONTRI:

- Accoglienza
- Presentazione dei partecipanti.
- Preghiera: Sequenza allo Spirito Santo.
- Breve introduzione: Cos'è il cammino sinodale.
- Proclamazione della Parola (due incontri):
Matteo 28, 9-10 / Ef 3, 14-19
- Breve commento

SVOLGIMENTO

- 1)** Fase di ascolto
- 2)** Silenzio di due minuti per interiorizzare quanto detto
- 3)** Condivisione e integrazione dell'ascolto evitando il dibattito polemico.

Il clima degli incontri, soprattutto per quanto riguarda il primo, è stato di diffidenza e tensione per i primi minuti, perché ancora non era chiaro cosa si dovesse affrontare. Appena il coordinatore ha spiegato l'essenza degli incontri dei gruppi sinodali ed in generale la volontà di Papa Francesco di indire il Sinodo sulla sinodalità, l'atmosfera si è distesa e si è stati pronti all'ascolto reciproco.

PARTE TEMATICA

Primo incontro

Fin da subito è stato chiaro per l'assemblea che corresponsabilità richiama le parole aiuto e responsabilità, soprattutto nei periodi più difficili, come quello appena trascorso, la comunità deve lavorare su sé stessa ed essere tutta corresponsabile ma allo stesso tempo raggiungere più persone possibili. Spesso ci rendiamo conto che nelle comunità si verificano chiusure e mancanza di collaborazione.

La chiesa di oggi è profondamente cambiata e tutti ne vediamo i lati positivi: una chiesa "meno gerarchica", meno radicata in vecchie e obsolete posizioni. Allo stesso tempo si lamenta una piena accoglienza che ancora deve essere raggiunta nei confronti di situazioni particolari (es. divorzio).

L'assemblea si è interrogata su chi sia il responsabile e chi eserciti l'autorità. In alcuni casi si afferma che l'autorità del parroco sia inevitabile seppur lo si possa aiutare esprimendo la propria opinione e sentendosi responsabili.

La mancata corresponsabilità crea inevitabili rallentamenti: ad esempio si lamenta una mancata comunicazione fra i gruppi con conseguente sensazione di sentirsi soli.

Ci si è interrogati sull'efficacia del lavoro in equipe: spesso si è riscontrato un affaticamento dei membri delle equipe, il lavoro d'equipe porta senza dubbi frutti migliori ma allo stesso tempo è più faticoso. I sacerdoti riscontrano una mancanza di pensiero comune dietro la progettazione che porta spesso a non avere una visione d'insieme e allo stesso tempo non tutti siamo ancora in grado di lavorare in equipe.

La comunità, paragonata ad un solito corpo con molte membra, può sicuramente procedere attraverso decisioni comuni e che non provochino forzatamente sconfitti e vincitori.

Secondo incontro 22/03/2022

L'assemblea si è interrogata sull'ascolto e su come metterlo in atto.

Spesso dimentichiamo che ci sono due binari su cui possiamo concentrare il nostro ascolto: l'ascolto della parola e l'ascolto del nostro prossimo.

La comunità viene coinvolta ogni settimana alla messa domenicale. Spesso alla messa è invitato specificatamente un gruppo di ragazzi che frequentano il catechismo.

La formazione basilare, per alcuni membri dell'assemblea, è da cercare nella parola.

Basta formarsi con e nel vangelo.

Per alcuni invece è importante una formazione diversificata per ambiti, per esempio è stata sperimentata la formazione per gli educatori e animatori dell'oratorio.

La formazione per ambiti ci aiuta oltre che ad entrare nel mondo dei ragazzi, nel mondo digitale; oggi unico modo per interagire coi giovani.

La sfida è vivere nel loro mondo portando Gesù.

PARTE PROPOSITIVA

L'assemblea ha raggiunto al termine delle discussioni un tono propositivo: nel primo incontro si è dato valore alla progettazione e al lavoro in equipe e si è arrivati alla conclusione che in una comunità cristiana le decisioni prese non debbano mai creare sconfitti e vincitori.

Nel secondo incontro la sfida che la comunità vuole darsi è di vivere con i giovani e nel mondo dei giovani annunciando Gesù.

Incontro gruppo sinodale 23 febbraio 2022 - Torre del lago In ascolto di tutte le voci di Dio Gli interventi che esprimono lo stesso concetto sono stati accorpati. Segue la sintesi. Ascoltare è mettersi nei panni degli altri, avere empatia. I limiti e le difficoltà alla nostra capacità di ascolto sono il giudizio, il pregiudizio, l'incapacità di porsi in ascolto liberi da ogni preconconcetto e talvolta la mancanza di pazienza. Occorre liberare la mente dai nostri canoni e dalle nostre categorie di pensiero, ascoltare con il cuore, con gli occhi, con tutto il corpo; ascoltare l'altro anche quando non condividiamo la sua condotta. Più importante della quantità del tempo che dedichiamo all'ascolto è la modalità con cui ascoltiamo che può permettere all'altro di sentirsi compreso e accolto. L'ascolto non comporta necessariamente offrire consigli non richiesti o facili soluzioni, ma sincera empatia e rispetto. Al di fuori dei vari gruppi presenti nella comunità preposti all'ascolto, noto che in generale nella società non c'è ascolto, prevale l'indifferenza, perché ascoltare l'altro mi crea problemi. Del resto la nostra società è sempre più una società del prendere e non del dare. Anche all'interno della comunità c'è poco ascolto, tra gli stessi operatori c'è la tendenza a rimanere ognuno nel proprio gruppo, e anche all'interno dei singoli gruppi manca l'ascolto reciproco. Ascoltare è anche dare testimonianza con il nostro esempio, vivere la Parola, educare l'altro con la nostra vita. Ascoltare dovrebbe essere uno stile di vita, un modo di porsi che nei nostri incontri quotidiani, anche quando ci avviciniamo a persone che non conosciamo, comunichi fiducia. Imparare a fare silenzio dentro di noi è molto importante per essere liberi di ascoltare l'altro. Personalmente sono contento della mia comunità, sento la sua vicinanza, vedo una buona accoglienza, partecipazione e ascolto tra adulti e giovani. Abbiamo una bella realtà giovanile e non dobbiamo colpevolizzarci se alcuni giovani non partecipano, dobbiamo lavorare e impegnarci per quelli che abbiamo; l'ascolto dei giovani offre una buona opportunità per far crescere in modo positivo la comunità e quindi la chiesa. I giovani e le attività che la comunità offre loro sono certamente un punto di forza, ma possono esprimere anche delle criticità perché notiamo comunque una scarsa partecipazione e un certo abbandono da parte dei ragazzi e dei giovani. Forse la nostra modalità di ascolto non è quella adeguata, forse ne fraintendiamo i bisogni. Occuparmi delle famiglie che si preparano al sacramento del battesimo mi ha insegnato l'ascolto. Si deve avere rispetto di chi parla, tenere nel nostro cuore ciò che ci viene detto, dopo l'ascolto viene anche la confidenza; ascoltare è anche arricchimento personale. Il seme, anche se all'inizio sembra non attecchire, nel tempo, con pazienza, riesce a germogliare. Mentre ascolto mi domando se ascolto l'altro per aiutarlo o per risolvergli dei problemi. E' difficile ascoltare e non giudicare, anzi è impossibile e quindi è difficile essere giusti. E difficile anche a livello comunitario. E' a livello di Chiesa? Anche la Chiesa è ingiusta perché non ascolta con il cuore, parla di far fiorire l'amore e di proteggerlo, ma quando si toccano certe tematiche come l'amore tra persone dello stesso sesso o di coppie separate non è molto empatica ed è ancora ben lontana da una dimensione di ascolto e di accoglienza. Si ascolta ma non si ode, si guarda ma non si vede. Nella chiesa come popolo di Dio dovremmo far agire lo Spirito santo e invece vediamo comunità rivolte sempre verso se stesse. Spero che con questo sinodo il papa riesca a visionare tutto il materiale che verrà elaborato e relazionato in modo che alla fine si possa davvero arrivare alla missione vera e sincera che è la chiesa in uscita, la chiesa rivolta all'ascolto di tutti, capace di farsi carico morale e spirituale di tutte le tematiche e le realtà della società odierna come le famiglie allargate, l'omosessualità, l'eutanasia... dovremmo operare un ascolto collettivo per avere e dare orientamenti esterni senza pregiudizi, andare anche oltre la fede in quanto orientamento religioso, seguendo l'amore. La mia impressione è che per ascoltare bisogna stare con la gente, come prete ho notato questo aspetto nella mia vita. Nella parrocchia dove ero prima avevo più tempo ed ero più presente con le persone, le famiglie, perciò ascoltavo di più. Adesso invece ho più incarichi da svolgere quindi ho meno tempo da dedicare e per stare tra la gente, sono meno a "portata di mano", meno presente, perciò ho un diverso atteggiamento. Noto un campanello di allarme nella nostra comunità che è dato dalle giovani famiglie; negli ultimi mesi ho notato difficoltà da parte loro, quindi dico

che dovremmo avere un ascolto mirato verso di loro, così come verso il mondo della prostituzione e per le problematiche legate al mondo del lavoro. Si dovrebbe affrontare anche il problema della confusione affettiva, partendo dal basso, lavorando e ascoltando gli adolescenti, cercando di stare vicino a chi soffre. Dovremmo ascoltare anche i clienti del mondo della prostituzione. E poi, cosa intendiamo noi con “comunità”? Cosa faccio io per comprendere la mia comunità? Concludiamo la riunione con la proposta, in vista del secondo incontro, di tornare sulle ultime tematiche affrontate. Chiedersi come concretamente la comunità possa esercitare una nuova e rinnovata capacità di ascolto nei confronti delle difficoltà delle giovani famiglie, delle problematiche legate al lavoro e alla prostituzione presente sul nostro territorio. Interrogarsi anche su come la Chiesa si pone in ascolto dell’omosessualità, dei separati, della richiesta di eutanasia... Prossimo incontro il 23/0

Secondo incontro gruppo sinodale n°3 “Una comunità tra la gente: In ascolto di tutte le voci di Dio” 23 marzo 2022, Torre del Lago Riprendendo gli interventi e le riflessioni emerse nel corso del primo incontro, abbiamo scelto di approfondire il modo in cui la comunità possa esercitare una nuova e rinnovata capacità di ascolto nei confronti di alcune situazioni specifiche, particolarmente presenti nel nostro territorio e di come, più in generale, la Chiesa si ponga in ascolto, specialmente di alcune realtà apparentemente “fuori”. I grandi “ambiti” in cui è apparsa urgente la necessità di un ascolto da parte della comunità cristiana locale sono stati individuati nelle difficoltà delle giovani famiglie, le problematiche legate al lavoro (il caporalato) e la prostituzione. Ci si è posti quindi anche l’interrogativo di come la chiesa, nel suo complesso, si metta in ascolto di alcune realtà particolari come le famiglie separate, le coppie omosessuali e la richiesta di eutanasia. Nel corso del dialogo tra i partecipanti all’incontro, è emerso come tutte queste situazioni siano segnate e legate dalla sofferenza, causata da situazioni oggettive, quali ad esempio la malattia, o dalla dimensione sociale, come il pregiudizio. La Chiesa (e di conseguenza le singole comunità locali) per sua stessa vocazione vive accanto e accompagna le situazioni di difficoltà, ma, nella complessità della realtà attuale, talvolta non riesce a comprenderle fino in fondo, e di conseguenza ad avere un adeguato atteggiamento di ascolto. Questo può essere dovuto al fatto che, nella società contemporanea, le problematiche sono molteplici, complesse e richiedono una formazione specifica, di cui i cristiani non sempre sono provvisti. Infatti, solo conoscendo in modo non superficiale ciò che sta dietro le situazioni di sofferenza, nonché le cause e le possibili ripercussioni personali e sociali, possiamo metterci in ascolto delle stesse in modo libero da pregiudizi e realmente costruttivo. Quella della formazione personale è una responsabilità dell’intera comunità cristiana, laici, presbiteri e religiosi, e riguarda tutti, nelle diverse fasi ed età della vita. Come gruppo sinodale, vogliamo quindi porre l’attenzione sull’importanza, a partire dalle parrocchie, di formare i cristiani sulle tematiche di attualità, in particolare quelle segnate da vissuti di sofferenza, in modo che ciascuno abbia gli strumenti adeguati per mettersi in ascolto delle persone che le vivono. E’ emersa quindi la proposta e la necessità di pensare e organizzare incontri di conoscenza e formazione su queste tematiche rivolti a tutta la comunità., anche con l’ausilio di esperti e “tecnici”(come esempio è stato portato l’incontro sul DDL Zan tenutosi a Torre del Lago lo scorso autunno).

hio, 28 febbraio e 28 marzo 2022 Incontri gruppo sinodale: L’ARTE DI CELEBRARE: UNA LITURGIA DA RIPENSARE E VIVERE Sintesi degli interventi suddivisi per tematica - Semplicità: La presenza del Signore è avvertita più facilmente laddove la liturgia è caratterizzata da semplicità. Con semplicità si intende l’assenza di esagerazioni nei simboli e nel compimento di alcuni gesti/segni. In questo senso, qualcuno ha avvertito difficoltà a comprendere l’obbligatorietà della formula “Kyrie eleison” al posto del facoltativo “Signore pietà”, recentemente introdotta nell’atto penitenziale dalla nuova edizione del Messale Romano. - Canti: La partecipazione dei fedeli alla celebrazione è dovuta anche alla preparazione che si è avuta di essa. Ad esempio nella scelta accurata dei canti. Ciò deve essere fatto nell’ottica di consentire la maggiore partecipazione possibile evitando così di “appaltare” il canto solo ai coristi. È in una celebrazione

partecipata, infatti, che si avverte maggiormente la presenza del Signore. Attenzione ad eseguire i canti per intero. Quando non vengono eseguiti per intero si avverte uno snaturamento. Perde significato il canto come preghiera e sembra che tale canto sia solo un riempitivo. È stato fatto notare che nelle celebrazioni che avvengono nella nostra parrocchia non vengono mai eseguiti canti mariani (ad eccezione delle feste della Madonna) ma sarebbe auspicabile tenere viva tale attenzione anche nelle altre celebrazioni. Si segnala anche l'importanza che l'assemblea rimanga compatta e presente in chiesa al termine delle celebrazioni durante il canto finale. Pratica introdotta e diffusa nella nostra comunità con impegno negli anni passati e finora mantenuta. - Lettori: Attenzione alla preparazione dei lettori. Dovrebbero almeno leggere le letture prima di proclamarle. È esperienza comune che quei pochi lettori che pregano e "gustano" ciò che proclamano, riescono perfettamente a trasmetterlo nell'udito e nel cuore di chi ascolta. Bisognerebbe evitare la scelta dei lettori all'ultimo momento ma si riconosce anche la difficoltà, riscontrata in passato, di un'organizzazione anticipata dei lettori e successivamente disattesa per cause varie. È comunque auspicata la variazione/roteazione dei medesimi per evitare che leggano sempre i soliti. - Decoro floreale: Introdurre dei fiori/composizioni nello spazio celebrativo significa qualcosa di più che semplice decorazione. La presenza delle composizioni floreali aiutano a coinvolgere e ad arricchire la liturgia proprio con i loro molteplici e diversi significati che possono rivestire a seconda del tipo di celebrazione e del Tempo liturgico. I fiori, che provengono dalla terra, segno della benevolenza di Dio e della natura, devono rappresentare "bellezza" al pari della melodia dei canti sacri o della luce che illumina la chiesa. Inoltre il tipo di composizione, che deve essere semplice e non zeppa di fiori, dovrebbe suggerire al fedele immagini e sensazioni che lo aiutino ad inserirsi nel Tempo liturgico in corso o a meglio comprendere il tema caratterizzante quella determinata celebrazione. Creare composizioni di fiori è un'arte vera nonché un'esperienza di fraternità se fatta da più volontari insieme. È un'esperienza positiva riportata da chi svolge tale servizio, quella di pregare insieme prima di iniziare il lavoro di preparazione. Altra esperienza significativa è il richiedere ai fedeli di portare dei fiori in chiesa nei giorni che precedono importanti festività (prescrivendone i colori). Ciò consente ai volontari di rielaborare tale materiale e creare delle composizioni che provengono e coinvolgono maggiormente tutta la comunità. - Spiegazione dei segni e formazione: È stato suggerito di adoperare qualche canale comunicativo (ad esempio il bollettino parrocchiale settimanale o appositi cartelloni) per spiegare e sviscerare il significato di alcuni segni, gesti o simboli che vengono introdotti o eseguiti nella liturgia. Ciò potrebbe essere fatto anche mediante una spiegazione nel tempo che precede immediatamente la celebrazione. La conoscenza dei riti e dei segni, infatti, è sempre meno diffusa, soprattutto tra i giovani. Recuperare quindi un sufficiente livello di formazione liturgica è avvertito come una priorità. Una formazione specifica, inoltre, viene avvertita come opportuna per coloro che sono impegnati personalmente nell'animazione liturgica, in modo particolare per i lettori. A conferma di questo si accenna della positiva esperienza riscontrata durante e dopo il corso di arte floreale tenuto dal Responsabile Equipe Arte floreale per la liturgia don Danilo Priori nella nostra comunità. - Accogliimento della vita del mondo nella liturgia: La "vita del mondo" è anche ciò che avviene nelle nostre famiglie e nella nostra comunità, è la vita del noi. Non comprende solo gli aspetti negativi o di cronaca nera. La vita del mondo è fatta anche da storie, episodi e motivi di gioia per cui si avverte l'esigenza di rendere grazie a Dio nella celebrazione eucaristica. Uno dei momenti della celebrazione in cui più esplicitamente si fa riferimento alle vicende del territorio e del mondo è la preghiera dei fedeli. Nella chiesa della Natività di Maria SS. di Bicchio e nel locale gruppo del Rinnovamento nello SS., è stata introdotta la prassi di lasciare ai fedeli la proclamazione spontanea di un'intenzione (non letta e quindi non scritta precedentemente). Infatti non tutto nella liturgia deve essere preparato prima, ma è bello che ci sia anche spazio alla spontaneità del momento. Ciò è apprezzato anche in virtù del fatto che i fedeli sono maggiormente coinvolti e partecipi. Molti hanno fatto esperienza di celebrazioni, ad esempio Adorazioni eucaristiche o veglie di preghiera, in cui la vita del mondo è stata elemento portante della celebrazione. In questo tipo di celebrazioni è più facile introdurre riferimenti espliciti alla vita del mondo. - Partecipazione personale: Si riconosce che per una migliore partecipazione ed un miglior coinvolgimento dei fedeli, prima di tutte le attenzioni che si possono prevedere nella preparazione della liturgia, c'è la predisposizione interiore di

ciascuno, l'intenzione di coinvolgersi e di incontrare il Signore, il sentire di voler amare il Signore. Per questo non ha senso attribuire colpe eccessive ai limiti che le nostre celebrazioni innegabilmente hanno, ma che comunque non possono costituire il motivo principale di una scarsa partecipazione laddove è avvertita. La partecipazione viva e piena nella liturgia non può prescindere dalle diverse sensibilità e/o dalle differenti condizioni emotive che ciascuno vive in quel momento. Non è possibile quindi che tutti riescano ad avvertire sempre e intensamente la presenza del Signore durante la celebrazione. Tuttavia in questo sforzo, il rapporto con la Parola è centrale. Per questo, chi è abituato a meditare le letture della liturgia domenicale prima della celebrazione, riesce a vivere più intensamente la celebrazione. Allo stesso tempo è importante il dono di una omelia chiara e breve che dischiuda la ricchezza della Parola ascoltata. Eucarestia vuol dire anche offrire noi stessi. La partecipazione viva non è data tanto dal fare qualcosa ma dall'offrire autenticamente sé stessi. Il centro è Cristo, il rapporto con lui è importantissimo. Prendere coscienza di questo rapporto e questo scambio di doni tra noi e Lui è fondamentale. L'incontro con il Signore durante la celebrazione è verificato anche dal "dopo". Se quella celebrazione ha lasciato qualcosa, se il fedele si sente arricchito e rinfrancato da quel momento allora è la spia che qualcosa è avvenuto. Altro elemento significativo volto a favorire la partecipazione e l'incontro con il Signore è il silenzio. Un silenzio che non sia un "buco" bensì contemplazione del mistero che ci sta di fronte. - L'elemento artistico: Celebrare comporta anche un aspetto artistico in cui il protagonista-artista non è e non deve essere solo il sacerdote officiante bensì tutta l'assemblea, altrimenti la Messa si ridurrebbe alla lettura di due libri (Messale e Lezionario) fredda e ripetitiva. Tale aspetto artistico si manifesta, ad esempio e come già accennato, nel canto, nelle composizioni floreali etc. Per far sì che quel determinato momento sia vissuto come un momento in cui è presente l'elemento artistico (ad esempio il canto del salmo responsoriale) è necessaria la formazione personale e l'esperienza del soggetto coinvolto. - Spazio celebrativo: Particolare attenzione è stata rivolta anche al luogo della celebrazione. A seguito della pandemia accade spesso di organizzare celebrazioni all'esterno. Sebbene vi siano indubbiamente elementi positivi (il contatto con la natura) è stato tuttavia precisato che vi si possono trovare molte distrazioni. Così come molte distrazioni o elementi dissonanti possono essere individuate in "chiese-museo" o chiese eccessivamente colme di oggetti sacri o elementi decorativi. Un esempio virtuoso di struttura che consente una celebrazione più intensa è la classica "pieve romanica". Si apprezzano molto le esperienze di mantenimento della pietra a vista tipica della pieve romanica nella sua originalità ed essenzialità (si cita per fare un esempio la "Fraternità di Romena"). - Attenzione alle persone con disabilità: Durante le celebrazioni che avvengono all'intero della nostra comunità parrocchiale vi sono molte persone con disabilità. La partecipazione e il coinvolgimento di questi fratelli e queste sorelle nella celebrazione, sebbene possa essere limitato a causa della propria condizione, quasi sempre non è sostenuto da alcun aiuto o accorgimento particolare da parte di chi celebra (assemblea, animatori, sacerdote...) se non quello dei propri cari che gli accompagnano e che talvolta possono riscontrare ostacoli e difficoltà. Si ritiene di primaria importanza l'apertura di canali comunicativi con questi fratelli e sorelle per permettere loro una partecipazione più piena alla liturgia. Sebbene bisogna riconoscere che le disabilità sono molte e differenti tra loro (intellettive, sensoriali, motorie), c'è l'intenzione di porre in essere delle esperienze pratiche per un maggiore coinvolgimento quali ad esempio: traduzione contestuale nel linguaggio dei segni, proiezione di immagini e testi dei canti, coinvolgimento nei servizi (es. questua, processione offertoriale, lettura intenzione alla preghiera dei fedeli), adattamento degli spazi. La parola "disabilità" esprime un concetto talmente ampio quasi come il termine "umanità". In quest'ottica si ritiene anzitutto di individuare quali disabilità sono presenti nella nostra comunità per poi pensare ad individuare anche persone specifiche che possano impegnarsi a coinvolgere queste persone e sostenere le famiglie che li accompagnano. Non piace l'idea di una "Messa speciale" rivolta esclusivamente ad una categoria di persone. Bensì gli espedienti che possono essere messi in pratica dovrebbero entrare a far parte della normalità di ogni celebrazione domenicale. Si dovrebbe percepire un clima di amore e accoglienza nei confronti di tutti. Questa dovrebbe essere l'ambientazione di base su cui costruire qualcosa. Parlare con il linguaggio dell'amore significa parlare un linguaggio evangelico comprensibile da tutti, disabili compresi

